Enrico Bassano
Il porto di casa mia

Commedia in tre atti
(*1960*)

PERSONAGGI

Capitan Steva Burlando, 60-65 anni
Rosa, sua moglie, 60 anni
Capitan Fortunato Burlando, 50 anni
Maria, nuora di Steva, 45 anni
Rosina, nipote, 17 anni
Stevin, nipote, 19 anni
Pierino, nipote, 17 anni
Pippetto, 14 anni
Cavalier Cantelli, 45-50 anni
Capitan Giustin, 60 anni
Emilia
Mariuccia, contadina
Maestrina
Pina, serva
Postino
Tittì
Beppe
Lalla
Giovannino
Brigadiere

VISIT…

ATTO PRIMO

La scena. Il tinello della casa di campagna abitata da Capitan Steva Burlando. Mobili rozzi, rustici, scarsi. Al centro della parete di fondo, una porta che dà sul giardinetto coltivato ad orto. Si scorge dalla porta spalancata un gran verde assolato, un bersò rusticano, l'inizio di un piccolo appezzamento coltivato a fagioli con le relative "carasse". Due uscite laterali: quella di destra dà sulla camera da letto dei coniugi Burlando, quella di sinistra sulla cucina. Una tavola al centro della scena, lateralmente una credenza. Sono le dieci del mattino.

Al levarsi del sipario la scena è vuota.

Appare, qualche attimo dopo, sulla porta un postino che dà uno sguardo all'interno, poi picchia su uno dei battenti. Nessuna risposta. Il postino picchia di nuovo. Accorre da destra la signora Rosa.

ROSA Scusi. L'ho fatta aspettare?

POSTINO Non importa. *(Consegna una cartolina)* Capitan Burlando Stefano. Auguri.

ROSA *(sorpresa)* Come lo sa?

POSTINO *(ridendo)* C'è scritto. Compleanno o onomastico?

ROSA Onomastico. 3 agosto: Santo Stefano.

POSTINO *(sospettoso)* Uhm! Santo Stefano, se non mi sbaglio, ricorre all'indomani di Natale...

ROSA Che cosa vuol dire? Ce ne saranno due!

POSTINO Sarà. La riverisco. *(Uscendo s'incontra con la signora Emilia che entra)*

ROSA E grazie!

EMILIA Posta, eh?

ROSA *(poggiando la cartolina sul tavolo)* Una cartolina d'auguri per mio marito. Per il suo onomastico.

EMILIA Ah! Sì? Non lo sapevo. Però avrei dovuto immaginarlo, perché ho saputo stamattina dal panettiere che lei ha comperato mezzo etto di lievito; e quando il droghiere mi ha detto che lei ha comperato da lui mezzo chilo di zucchero e un etto di uvetta, io mi sono domandata se lei dovesse fare un dolce e per qualche occasione...

ROSA Ma guardi un po'! Infatti l'occasione è proprio l'onomastico di mio marito.

EMILIA *(intanto in piedi presso il tavolo, ha preso come inavvertitamente*

la cartolina, l'ha capovolta e poi, senza averne l'aria, la legge. Poi sorprende lo sguardo di Rosa che sta a osservare il suo armeggio)

ROSA Oh! La legga pure, sa!

EMILIA Io... no... io sono miope. Non ci vedo a questa distanza...

ROSA E allora la informerò che la mandano i nipoti e la loro mamma, mia nuora, per fare gli auguri a mio marito.

EMILIA Auguri anche da me.

ROSA Grazie.

EMILIA *(che intanto ha di nuovo fissato gli occhi sulla cartolina)* Tittì... chi è?

ROSA *(prende la cartolina e parla seguendo ogni nome con lo sguardo)* Le firme ci sono tutte. Maria, mia nuora... Stevin, qui ci ha messo il suo stesso nome, è il primo dei nostri nipoti... Rosina che ha il mio, e che bella ragazza, vedesse, è la seconda... Pierino, il terzo... è qui, questo sgorbio è di Pippetto, l'ultimo... Che caro! Quanta voglia ho di rivederlo! L'ho lasciato di otto anni. Ne ha dodici, ora...

EMILIA *(inquisitrice)* Questo, signora Rosa, io lo so perché me lo ha detto lei più volte, mica perché glielo abbia chiesto io, perché lei lo sa, non cerco mai di sapere i fatti degli altri, se c'è chi racconta questo o quello, da un orecchio mi entra e dall'altro mi esce. Ma io mi domando: se i nonni si sono ritirati quassù in campagna, perché la nuora e i nipoti non vengono mai a trovarli?

ROSA Anch'io me lo domando spesso, cara signora; mentre lui, il mio Steva, non parla, ma se lo domanda quanto me... Mia nuora scrive che hanno molto lavoro in bottega; che gli affari vanno bene; e che tutti loro stanno bene. Ma, sa, poche parole, e di rado.

EMILIA Però, vedo che gli onomastici se li ricordano.

ROSA Questo sì, per la verità.

EMILIA Vero è che, se stanno così bene, potrebbero anche mandare qualche volta un regalino... Se la cavano con una cartolina...

ROSA E perché? Per noi basta... Siamo contenti così.

EMILIA E allora, buon onomastico.

ROSA Onomastico! Se lo vogliamo chiamare onomastico! Perché è scritto nel calendario, e perché arriva una cartolina... Ma onomastici, creda, signora Emilia, erano quelli di una volta! E come ci teneva lui, finché siamo stati a Genova, e non aveva avuto ancora la disgrazia di nostro figlio...

EMILIA (*indicando la cartolina)* Il padre di questi ragazzi, vero?

ROSA Sì.
EMILIA In un bombardamento, vero? Tre anni fa, vero?
ROSA Già. *(Scacciando il ricordo)* Vede, a Santo Stefano, il 3 agosto, in casa si facevano, a quei tempi felici, lasagne col pesto e torta Pasqualina. Ci lavorava lui per due giorni a farla e né io, né la Maria, moglie del nostro povero figlio, ci si poteva mettere le mani. Lo assistevano soltanto i suoi nipoti: Stevin gli porgeva la farina, Pierino l'olio, Rosina gli scocciava le uova e Pippetto era talmente piccolo che non arrivava neanche alla madia... Poi a colazione invitava cinque o sei dei suoi colleghi piloti, con a capo Capitan Burlando, il suo più vicino e più caro amico... Un vero galantuomo...
EMILIA Capitan Burlando? Ma non è lui Capitan Burlando?
ROSA Nella società dei piloti ce n'è un altro: Capitan Fortunato Burlando. Ed era lui che ogni anno arrivava puntualmente con una bottiglia di vino vecchio sotto il braccio... Ma adesso, chi vuole che venga fin quassù?... Da quando siamo seppelliti in questo paese... Quattro anni, sa!
MAESTRINA *(appare sulla porta, tutta cerimoniosa)* È permesso?
ROSA Avanti, si accomodi!
MAESTRINA Si può?
ROSA Entri pure.
MAESTRINA Non vorrei recar disturbo...
ROSA Nessun disturbo, prego.
MAESTRINA Ho l'onore di parlare con la signora del Capitano Burlando?
ROSA Sono io, infatti. E lei?
MAESTRINA Signora, io sono insegnante nella Colonia Montana, e avrei tanto desiderio di parlare con suo marito... Ho una missione da compiere...
ROSA Mio marito sarà qui tra poco.
MAESTRINA E allora ritornerò, ripasserò, sempre con la speranza di non recare disturbo e con la gioia di poter compiere una grata missione... Riverisco... Riverisco.
ROSA La prego, se vuole trattenersi...
MAESTRINA Ritornerò, non voglio disturbare. *(Via)*
EMILIA *(tutto d'un fiato)* È arrivata tre giorni fa, questa maestrina. Ha 34 anni, è di Savona. Suo padre è pensionato. Ha un fratello scapolo impiegato al Catasto, un altro medico condotto a Ova, ammogliato con tre figli. E una sorella alla Spezia, però divisa dal marito... *(Sottovoce)*

Per colpa di lei, pare...

ROSA È arrivata da tre giorni, e lei sa già tutto questo?

EMILIA È un paese così piccolo, il nostro...

ROSA Capisco, capisco...

EMILIA E lei stava dunque dicendomi dei preparativi che facevano una volta per la festa di suo marito...

ROSA Già, a quei tempi felici. Prima che, per quel fatto che lei sa già, a mio marito venisse l'odio per Genova e per il mare.

EMILIA Ma proprio odio?

ROSA Odio, signora Emilia, odio le dico. Lui ci soffre, della lontananza dei nipoti, della lontananza da casa nostra che oggi è diventata la loro casa. E ci soffre anche della mancanza di notizie, perché vorrebbe sapere tutto, cosa fanno e cosa non fanno, come vivono e come tutti i genovesi vivono a Genova di questi tempi... Ma tace. Di qui non lo scoverebbero neppure le cannonate. Sono quattro anni che siamo qui e nemmeno per una mezza giornata ha mai voluto scendere a Genova! E guai se gli parlo del mare! A lui, capisce, che ha passato la sua vita sul mare e che non viveva che per il mare, e che era superbo della sua qualifica di pilota del porto!

EMILIA Per arrivare a questo deve essergli successo qualche cosa di molto grave...

ROSA Ma signora Emilia, lei lo sa, gliel'ho già spiegato...

EMILIA Sì, va bene, nella sua società dei piloti, gli hanno fatto un torto grave perché invece di nominare presidente lui che era il più anziano, e a cui la presidenza spettava di diritto, hanno nominato un altro, perché era più raccomandato... Sta bene... Ma, signora, qui si parla di odio... E l'odio lei lo sa, è figlio dell'amore.

ROSA Appunto. L'amore per il mare e per il suo lavoro, si è tramutato in odio.

EMILIA *(diffidente)* Già... l'amore per il mare e per il suo lavoro... *(Diventando improvvisamente confidenziale)* Insomma, signora, mi scusi tanto se io le dico con franchezza il mio pensiero; ma lei non sa per caso se oltre all'amore per il mare e per il lavoro, non ci sia stata, scusi tanto sa, qualche altra faccenda... sono uomini, si sa.

ROSA *(offesa)* Oh, signora Emilia, che cosa dice? C'è sempre stato nella vita di mio marito, oltre il mio, un grande amore, ed era per il mare, per il suo lavoro...

EMILIA Mah...

ROSA *(piccata e decisa)* No, guardi signora, il "mah" non c'entra. Capitan Steva è uno dei fondatori della società piloti, e quello del pilota, come lei sa, è un lavoro difficile, di enorme responsabilità, di grande fiducia, e il pilota non può dedicarsi ad altro che al suo lavoro, e alla sua famiglia. Mi creda. Quando una nave arriva nel porto, il pilota va sulla nave e da quel momento il comandante è lui: è lui che la guida nel porto, al posto che gli è stato assegnato sul molo. Un lavoro difficile. Ci vuole esperienza e giudizio. E mio marito, Capitan Steva, di esperienza e giudizio ne aveva a bizzeffe... Attaccato al lavoro, ricercato e benvoluto da tutti, lo conoscevano dappertutto, aveva amici in tutti gli angoli del mondo. *(Pausa)* Eppure ricordo come era quella sera che, alle nove, mi arriva a casa con un umore nero come l'inchiostro della seppia, fischia dal portone com'era solito fare sempre, io vado ad aprirgli, lui entra, si leva il berretto e lo sbatte sotto il tavolo, si sfila la giacca e le fa fare lo stesso volo, anzi, la piglia a calci, poi va al muro e con la chiave del portone ci fa una croce grossa così – se non l'hanno levata i miei nipoti ci dev'essere ancora – e dice: "Basta col porto, basta col mare, basta coi piloti, basta con tutta questa sporca gente." E se ne va difilato a dormire!

EMILIA Senza mangiare?

ROSA Senza mettere in bocca neppure un cucchiaio di minestrone! Figuratevi io! Feci di tutto per farlo parlare! Ma sì, era come far rispondere la statua di Mazzini, quella di piazza Corvetto. Passò tutta la notte così, mezzo sveglio, girandosi e rigirandosi...

EMILIA Poveretto, avrà avuto fame!

ROSA Altro che fame! Doveva digerire un boccone amaro grosso così. Verso le sei si alzò, sembrava spiritato, mi puntò un dito contro, mi disse: "Oggi si parte!" Si parte? E per dove? Dissi io. Andiamo in campagna, in montagna, sulla cima di un monte, gridò lui, e vi assicuro che lì per lì credetti che gli avesse dato di volta il cervello. Che momenti, che giornate! Figuratevi che cosa potevo immaginare io, io che sapevo che la campagna, lui, non la poteva né vedere né soffrire, e che, a staccarlo dal suo porto, dal suo mare, dalla sede della sua società ce ne volevano degli sforzi! Beh, non so dirvi altro: mi fece vestire, prendemmo il treno, capitammo qui, trovò questa casetta, non la contrattò neppure, la comprò così com'era, e dopo quattro giorni eravamo qui, accampati come zingari. Qui, come sa, prima si è dato alla pollicoltura. Ma gli son morti i polli. Poi si è dato alla

coniglicoltura. Ma gli sono scappati i conigli. Infine si è messo a coltivare l'orto. Ma, che dirle, è la terra più infelice della Liguria quella di quest'orto. Lui s'illude che l'orto renda... E invece...

MARIUCCIA *(una contadina, appare sulla porta: ha un cestino. Timida)* È permesso?

ROSA Oh avanti, avanti, Mariuccia. Ti aspettavo. *(Osserva il contenuto del cestino portato da Mariuccia)* Fagiolini?

MARIUCCIA Tre quarti.

ROSA Zucchetti...

MARIUCCIA Una dozzina; ma ce ne sono pochi, li brucia il vento di mare...

ROSA E due uova soltanto?...

MARIUCCIA Non me ne fanno più...

ROSA La nostra non ne fa da due mesi. E Capitan Steva ci si arrabbia come se fosse un dispetto fatto proprio a lui!

MARIUCCIA Lo sento dal mio orto, quando se la prende con la gallina: la chiama pelandrona, mangiapane a tradimento, e, alle volte, la chiama perfino ba...

ROSA *(interrompe)* Bé, lasciate stare: lo so quello che le dice, ma è meglio non ripeterlo!

MARIUCCIA Ci facciamo tante risate, con mio marito...

ROSA *(sospirando)* Anch'io ci ridevo, una volta, nei primi tempi! *(Poi, sorridendo a Emilia)* Ecco, vede? Lui coltiva ed io raccolgo. *(Trasalendo nel timore dell'improvviso arrivo di Stefano)* Ma lasciatemi nascondere questa roba, guai se si accorge... *(Va a riporre tutto nella credenza)* Ciao, Mariuccia. Conteggeremo poi tutto.

MARIUCCIA Va bene, signora. Riverisco. *(Via)*

EMILIA Ma il Capitano crede davvero che sia tutta roba del suo orto, quella che mangia?

ROSA Altroché! E con quanto orgoglio se la guarda, prima di buttarla giù. Dice: eh, che bravo coltivatore sono diventato!

EMILIA Oh, sa cosa dicono quelle male lingue in farmacia? Che dev'essere stata una moglie ben fortunata, lei, ad avere un marito così credulone! Scusi la domanda, signora: ma è stato sempre così suo marito?

ROSA È stato sempre un uomo onesto e semplice. Ma io bugie non gliene ho detto mai. *(Ben sottolineando)* Lo dica anche a quelli della farmacia. Se, oggi, per la prima volta, sono costretta a dirgliene, è per

dargli, in questa vita così poco allegra, un po' di conforto, di distrazione. Ogni tanto mi dice: Rosa, chi l'avrebbe mai più detto che di questi tempi così duri ce l'avremmo fatta a vivere con la roba del nostro orto? *(Ascoltando)* Zitta, è qui che arriva. Sarà contento perché avrà trovato l'uovo nel nido della gallina: ce l'ho messo io, stamattina, di quelli che mi porta Mariuccia...

STEVA *(entra quasi di corsa, con le mani nascoste dietro la schiena, come fanno i bambini per gioco)* Rosa, Rosa... Oh, buongiorno, signora.

EMILIA Buongiorno.

STEVA Indovina un po'che ho trovato...

ROSA Mah, non saprei... nell'orto?

STEVA *(serio)* No, in chiesa.

ROSA ED EMILIA *(sincere)* In chiesa?

STEVA Eh sì, in chiesa. *(Cambiando tono)* Ma da dove ne vengo adesso? Dalla chiesa? È lì la chiesa? Eh! Quando si dice "donne"... Nell'orto, lì, dietro la casa, nella paglia... Bé, insomma, non indovini, non indovinate nessuna delle due? *(Fa vedere le mani, aprendole: due uova)* Guardate!

ROSA ED EMILIA *(scoppiano a ridere, prima con qualche ritegno, poi apertamente)*

STEVA Che gallina, eh! Per un po' tiene... sì, tiene il negozio chiuso, poi si rimette al lavoro e per guadagnare il tempo perso, di uova ne fa due alla volta. Oh, ma si è mai sentito dire che una gallina faccia due uova nella stessa mattina? Io, quasi, ci faccio fare la fotografia, lei nel mezzo, le due uova dalle parti, e magari anch'io, lì da un angolo, così, come se fossi suo padre, e il nonno, e poi la mando alla "Domenica del Corriere". Che ne dice, signora?

EMILIA Eh sì... Io dico che lei sulla "Domenica del Corriere" ci starebbe bene!

STEVA Il bello sarebbe che avessero due rossi ognuno, così sarebbero quattro! Che gallina! Che fenomeno! *(Le due donne ridono, con sguardi e gesti d'intesa: bonari e commossi quelli della signora Rosa, maligni, e quasi offensivi quelli della signora Emilia)* E l'orto?... L'orto?... *(Voltandosi a guardarlo, sempre sinceramente entusiasmato)* Rosa, stamattina il nostro orto è più bello del solito. Guardalo! Lo guardi, signora; macché un orto: sembra una villa, sembra una foresta vergine... C'è di tutto!

EMILIA Oh, un grande orto, il suo! Se ne parla anche in farmacia.

STEVA Bravi! E dica a suo marito farmacista che finché mangio la roba del mio orto, non c'è speranza per lui di vendermi neanche una lira di bicarbonato... E che produzione orticola, signora! Orticola, ho detto... Io ci semino di tutto... Pensi che ieri abbiamo mangiato dei fagiolini lunghi così!

ROSA *(con una certa tristezza nella voce)* Eh, povero orto: se non avessimo lui, vero?

STEVA Lui, sì, si capisce: però, scusa, ci sono anch'io, ci sono le mie braccia, c'è il mio sudore... Senti che muscoli mi sono venuti, a forza di zappare... *(fa constatare)* Senta, signora... *(fa constatare anche a lei)* E i calli... I calli della zappa. Senta, senta i calli... *(Fa constatare prima alla moglie, poi alla signora Emilia)*

ROSA *(scrolla il capo, sospira guardando il marito come se fosse un ragazzo, poi...)* Guarda... *(Gli porge la cartolina)*

STEVA *(amaramente ironico, guardando la cartolina)* Imparate voialtre, che siete donne, imparate da mia nuora, come si fa l'economia domestica. Cartolina. Mai scrivere una lettera. Si risparmiano un foglietto, una busta e il francobollo... E inchiostro... e tempo... Lettere mai!... Solo cartoline. E se mandano una lettera, quattro parole ogni tanto: e tu non sai se qualcuno sta malato, se Stevin e Pierino si trovano bene al lavoro, che fa la Rosina, se il piccolo, a scuola, fa profitto o è un asino. Se non fosse per il Capitano Fortunato l'unico che mi scrive qualche cosa di più, quasi quasi non saprei nemmeno se sono morti o vivi...

EMILIA Quello che non si riesce a capire è questo: perché, se lei ha tanta curiosità, tanto interesse, un bel mattino non si mette in treno e non va a Genova?!

STEVA *(scattando con un grido)* Perché a Genova io non ci metterò mai più piede, ecco! *(Sgarbato)* Lei lo sa, signora, perché gliel'ho detto io duecento volte: altre quattrocento gliel'ha detto mia moglie; e sono seicento. *(Si fa sempre più aggressivo e rude)* E lei, niente, batte sempre su quel chiodo. Lei sa la ragione per cui a Genova la faccia di Capitan Steva nessuno la vedrà mai più. Lei lo sa che mi hanno trattato come se Capitan Steva non fosse mai esistito; come se non fosse stato il più anziano. Quello che serviva sempre per i casi più difficili, per i lavori più importanti. Niente! Un calcio e via. Ci sarebbe restata, lei, signora? Io no. Liquidatemi la pensione, dissi, signori. Una

pensione da ridere, e addio al posto, al mare, a Genova. Tutto questo lei lo sa da un pezzo. E allora perché insiste? Perché domanda ancora "perché", ma lei la sa la ragione?

EMILIA *(evidentemente offesa, si leva; fa per andar via, poi si volta)* La ragione io la so; o meglio, so la ragione che mi ha detto lei. Ma vuole che io le dica, chiaro e netto, cosa dicono in farmacia? Non ci credono! Dicono che non è verosimile. Che qualche altra cosa ci dev'essere sotto. Così dicono. Quanto a me, da un orecchio mi entra e da un orecchio mi esce. Riverisco. E auguri! *(Si allontana rapidamente)*

STEVA *(andando alla porta e gridandole dietro)* E lei sa cosa ci dico io? Che le orecchie farebbe bene e tapparsele tutte e due... e soprattutto la bocca.

ROSA Steva, hai ecceduto...

STEVA Ecceduto o non ecceduto, quel pappagallo mi ha rotto le scatole.

ROSA Va bene, ma...

STEVA Ma, lo so. Le dai ragione. Perché a te pare tanto duro stare quassù. Lo so, sai, che tu mi condanni, che tu non me la perdoni di averti portato a vivere qui, nei monti, tra questa gente... Va là, lo so, lo sento, quello che pensi di me. Ma tu lo sai come sono fatto io!

ROSA *(fa un gesto significativo, come per dire "altroché")*

STEVA E avresti voluto vedermi cambiare proprio adesso? A questa tenera età?

ROSA Ma per carità, avresti potuto cambiare in peggio, e allora sì che si stava freschi!

STEVA *(quasi aggressivo)* Ne hai abbastanza di me? Sei stanca di starmi vicino? Sei stanca di stare qui? Sei padrona di andartene, di tornare là *(accenna in una certa direzione: Genova)* con i tuoi cari nipoti, nella tua casa. E io resto qui. Solo *(pausa)* Così le uova me le bevo tutte io.

ROSA *(si sfoga)* A me tu dici questo, vero? A me, proprio a me. Eh già, qui non c'è più nessuno, adesso, per poterti sfogare... Durante la guerra, almeno, c'erano i tedeschi, i fascisti, le bombe, gli aeroplani... Venivano bene per farti dar fuori tutto l'amaro che avevi dentro... Poi la guerra è finita, e qui ci sono rimasta soltanto io... Io e il mare, vero? Te la pigli con noi due: col mare che dici di non poter più vedere, e con me che ti faccio venire a galla i pensieri più neri... Fino a ieri te la potevi prendere anche con la gallina, ma da oggi, dopo che si è rimessa a far l'uovo...

STEVA *(sottolineando col gesto delle dita)* Due, due alla volta! (*Vede che sua moglie ha le lacrime negli occhi e, commosso, le mette una mano sulla spalla)* Abbi pazienza. *(E poi, di scatto)* E tutto per quella gentaglia là! Maledetti! Tienlo a mente, Rosa, neanche da morto ci voglio tornare a Genova! Mi fai mettere qui nel camposanto che c'è sopra la ferrovia. Così mi divertirò a veder passare i treni e a salutare quelli che se ne vanno lontano da Genova.

ROSA Fatti anche venire in mente di queste belle cose. Non ce ne sono abbastanza di pensieri scuri. Inventane sempre di nuovi, tu. E stare sempre qui, qui... fin che potremo.

STEVA Che cosa vuol dire "fin che potremo"? Potremo sempre, volendo. Ma ora, via, parliamo di cose serie: come festeggi il mio onomastico? Hai fatto la torta? Banchetto, eh? Spumante? Fagiolini al burro? Ci daremo alla pazza gioia! *(Esce)*

ROSA *(sfaccenda per la stanza, muta e commossa)* Poveretto! *(Pausa)*

MARIUCCIA *(la contadina, accompagnando qualcuno)* Ecco, è qui, signore.

FORTUNATO *(entrando di slancio)* Signora!

ROSA *(sbalordita)* Oh, Capitan Fortunato... lei?

FORTUNATO Io... sì... signora... coi miei cinquantatre anni sonati... son qua.

ROSA Finalmente! *(Cortese rimprovero)* Quattro anni ci ha messo per venire fin quassù!

FORTUNATO *(dopo una pausa, accettando il rimprovero)* È vero. Forse ho fatto male. *(Poi, vivace)* O ha fatto male lui. Puntiglioso io, puntiglioso lui. Io dissi: e vediamo se tu non torni quaggiù. Lui disse: e vediamo se tu non vieni lassù. Ed ecco: lassù, cioè quassù, ci son venuto io. E la scommessa l'ha vinta lui...

ROSA Ma che gioia che lui ne avrà... Ma che gioia! Corro a chiamarlo! *(Va in cucina)*

FORTUNATO *(ha un involto che depone in qualche posto)*

STEVA *(si precipita dalla cucina. I due vecchi amici si abbracciano, prima di parlare, poi il primo che parla è Stefano, con un certo trionfo nell'intonazione)* Ci sei venuto, eh!...

FORTUNATO Hai vinto. E pago. *(Prende l'involto e lo offre)*

STEVA Cosa c'è?

FORTUNATO Non è il tuo onomastico? Non te la ricordi la bottiglia di vecchio barolo?

STEVA E questa è una bottiglia? Questa è la cantina del Giavotto.
FORTUNATO Sono cinque. Quattro anni di arretrato. Una di oggi.
STEVA Naturalmente resti a colazione con noi. *(Alla Rosa)*
ROSA Soltanto, caro Capitan Fortunato, bisogna che lei si contenti. Non sono più i tempi di allora...
STEVA Magari, se avessi saputo che venivi la torta Pasqualina te l'avrei fatta io stesso; magari con due uova solo, fatte, però nello stesso giorno e nella stessa ora dalla stessa gallina. Perché sappi che qui ho una gallina da mandare alle Olimpiadi: fa due uova alla volta!
FORTUNATO Figuriamoci.
STEVA Giuro. E ora siedi. E facciamo un patto anzitutto: tu non mi devi parlare assolutamente di Genova. Né del porto, né dei piloti, né di quella gente che sta in casa mia, e che si spreca a mandare una semplice cartolina. Neanche di loro voglio sapere niente. Guai a te se mi parli di loro...
ROSA Ma Steva, Stevin... *(Guarda prima il marito, poi Fortunato, per dire tutto il suo dissenso e la sua ansia)*
STEVA *(alla moglie)* E tu invece vorresti sapere, vero? *(A Fortunato)* E tu le vuoi parlare di loro, vero? E allora parla. Ma a lei. Non parlare a me. E io non sto neanche a sentire. Penso ad altro.
ROSA Come stanno?
FORTUNATO *(ampiamente rassicurante)* Per la salute, tutto bene.
ROSA E lavorano?
FORTUNATO *(con un senso ironico, che si spiegherà poi)* Oh sì, sì... Lavorano... Lavorano molto.
ROSA Allora va bene la bottega?
FORTUNATO La bottega? Ah sì... Altroché *(Durante tutto questo dialogo appare chiaro che molte volte Stefano vorrebbe intervenire per chiedere o commentare, ma si impone di tacere)*
ROSA E i due ragazzi sono sempre in darsena?
FORTUNATO *(un po' vagamente)* Lavorano in porto...
ROSA Guadagnano?
FORTUNATO Guadagnano, sì.
ROSA Sono contenta. E Rosina? S'è fatta bella?
FORTUNATO Una figurina sottile. Un vero fiore di sedici anni...
STEVA *(si lascia scappare)* Diciassette.
FORTUNATO Diciassette.
ROSA Nessuno le gira intorno?

FORTUNATO Non so.

ROSA Sarebbe ora, però. Io, a diciassette anni ero già sposata da un anno e avevo già avuto il nostro Giustino. E Pippetto, mi dica, s'è fatto grande? Viene alto?

FORTUNATO Sì, abbastanza.

ROSA È giudizioso?

FORTUNATO *(senza eccessiva simpatia, per chi fosse attento al significato della risposta)* Un demonio. Un vero demonio.

STEVA *(come sopra)* Gli daranno troppi vizi.

FORTUNATO Certo. Manca un uomo in casa.

STEVA Io non ho sentito. Penso ad altro.

ROSA E mia nuora, povera donna, chi sa come lavora, chi sa come sfacchina con quella bottega! Eh, portare avanti, una donna sola, una casa, con quattro figli e la bottega, ce ne vuole...

FORTUNATO *(si alza, senza rispondere e fa qualche passo nervoso. Stefano lo guarda stupito)* Già... già...

ROSA *(continuando)* Io ricordo, meschinetta, che ogni mattina, alle sei era già in bottega, perché io dormissi qualche ora di più. E, allora, c'era il marito, il nostro povero figlio, che lavorava in darsena... e guadagnava bene... E c'era lui... immagini ora, sola... Ma, certo, Rosina l'aiuterà molto in bottega... specie, ora, con questo caldo, chi sa quanto avranno da fare con la gelateria!

FORTUNATO No. Non ne fanno gelati.

ROSA *(sbalordita)* Non fanno gelati?

STEVA E allora faranno i punch...

ROSA Forse non ci sarà zucchero abbastanza.

FORTUNATO No, no... Di zucchero ce n'è *(intonazione la quale fa capire che ce n'è in abbondanza)*. Ma gli affari, anche solo col latte, col burro e con le uova, vanno bene lo stesso. Per questo, state tranquilli. In casa, a Genova, non manca niente. Stanno bene. *(Fa capire che sono ricchi)*

STEVA E allora si capisce perché non scrivono...

ROSA Ma via...

STEVA Non hanno bisogno di noi...

FORTUNATO *(per la prima volta con energia)* E invece hanno tanto bisogno di voi. E di te particolarmente!

STEVA Per aiutarli a mettere l'acqua nel latte?

ROSA Ma scusi... e in che cosa hanno bisogno di noi?

STEVA Così...
ROSA Così come?
FORTUNATO Una vedova ancora giovane, due ragazzi che non hanno ancora vent'anni, una ragazza di diciassette, un bambino, hanno sempre bisogno di un uomo in casa, di una guida... *(Con intenzione, mirando Steva con l'indice)*
STEVA Un uomo in casa, una guida?... Senti, Fortunato, perché non parli chiaro? Non sono mica un bambino, io. Se hai qualcosa da dire, fuori. Se non hai niente, parliamo d'altro.
FORTUNATO Niente di grave... Per ora. Ma io, ecco, ho la sensazione che la tua presenza, tra loro, sarebbe più che necessaria.
STEVA E perché? Non hanno imparato a guidarsi da soli? Io, a vent'anni, giravo il mondo come una trottola!...
FORTUNATO Altri tempi, Steva!
STEVA Che tempi e tempi!
FORTUNATO C'è passata la guerra, sulla testa... e sul resto! Tu sei qui, chiuso nel tuo eremitaggio. Tu vivi con gli occhi chiusi, le orecchie tappate... Se tu venissi un po' in giù, a vedere che cosa succede nella città, in tutte le città... Che cosa succede in porto...
STEVA In porto si lavorerà come sempre...
FORTUNATO Non "come sempre", Steva. Questi non sono tempi "come sempre". Oggi si lavora in altro modo. Oggi si fa di tutto in porto, e intorno al porto... Si lavora in un modo che a te, certo, non potrebbe piacere... Mi capisci?
STEVA *(pronto)* No.
FORTUNATO E perciò ti dico: vieni a Genova. Vieni a renderti conto di come va il lavoro dei tuoi nipoti.
STEVA *(pensoso)* Ho capito... Forse, adesso comincio a capire qualcosa...
FORTUNATO E sappi anche che se tu lo volessi, potresti riavere subito il tuo posto di capopilota. È là che ti aspetta: tutti ti aspettano... a braccia aperte!
STEVA *(testardo)* Di questo sentire parlare ancora meno che del resto... *(Battendo il pugno sul tavolo)* Ma ormai la mia casa è qui, voglio morire qui, tra la gente di terra.
ROSA Eh no, Steva, no... Non è qui, è laggiù la nostra casa. Oh, la nostra casa... non mi ci far pensare.
STEVA E che cosa credi, di ricordartela solo tu, la nostra casa? Me la ricordo anch'io, ma faccio uno sforzo e penso ad altro. Basta volere:

volere è potere; lo diceva anche... Bé, adesso non mi ricordo più. Vedi *(a Fortunato),* non c'è qui un solo oggetto che ci ricordi Genova e la casa. Ho lasciato tutto là, apposta, per non aver ricordi... E ti pare che sennò mi sarei diviso dal quadro di Giuseppe Mazzini, che mi ha lasciato mio nonno che è stato un amico fraterno di quel grande uomo? E non mi sarei portato appresso quella bottiglia, col modello del Britannia chiuso dentro, la prima nave che ho pilotato io? E la mia camera con la finestra che guarda la Lanterna?

FORTUNATO Certo che la Lanterna non te la potevi portar via...

STEVA E tu, adesso, vieni qui proprio per farmi dire queste cose... Ma sappi che a Genova io non metterò più piede per nessuna ragione. È l'aria di mare che non voglio sentire. Mi fa nausea. Mi fa venire in mente il porto, la darsena, le calate... *(Con un tono che non è precisamente il cattivo ricordo, ma conferma invece un punto di nostalgia)* Quell'acqua densa, con la nafta che galleggia e fa specchio, e se vuoi ti ci puoi guardar dentro per farti la barba, tanto riflette bene le immagini. Acqua del porto! Pare brodo! *(Scattando, ripreso dall'ira)* Maledetto! Maledetto mare!... E per essere più a posto, stamattina *(fiuta l'aria)* c'è odore di marcio, è arrivato fin qui l'odore dello scirocco! Bisognerebbe chiudere porte e finestre! Tapparsi come in una scatola di sardine.

MAESTRINA È permesso?

ROSA Avanti.

MAESTRINA Si può?

STEVA Parli, signorina, parli... In che cosa la posso servire?

MAESTRINA Capitano, io sono insegnante nella Colonia Montana dei figli dei marinai e vengo a fare appello al suo onore...

STEVA Ho capito. Rosa, prendi dieci lire.

MAESTRINA No, Capitano, no. Non si tratta di danaro. È ben altro il favore che io debbo chiederle. I nostri bimbi sono tutti figli del mare e domani avrà luogo una festa; una lieta cerimonia in cui sarebbe così bella e opportuna la sua parola.

STEVA La mia parola?

MAESTRINA Sì, Capitano. I nostri ragazzi celebrano la festa del mare ed io la prego di intervenire e di parlare loro, come solo un vecchio Capitano sa e può, sulla poesia del mare.

STEVA *(esasperato)* E me lo viene a dire proprio a me, questo?...

MAESTRINA Ho saputo che lei è un valoroso marinaio, un... come si

dice?... Ecco, un pilota... Perciò...

STEVA L'hanno informata male, signorina. Io sono un contadino. Il mare non l'ho mai visto né conosciuto. Quando ero a Genova, navigavo sul Bisagno... Non andavo mai più in giù del ponte di S. Agata...

ROSA Ma Steva!

FORTUNATO *(non può fare a meno di ridere)*

STEVA Niente da fare, signorina. E se crede, lo faccia lei il discorsetto ai suoi ragazzi: ci dica che si ricordino sempre del proverbio che dice: "u mä o l'è mä"... Sa in italiano civile, come parla lei, vuol dire niente, ma per noi in genovese, vuol dire tanto...

MAESTRINA Mi scusi, allora... Lo vede così irreversibile...

STEVA Duro come la Lanterna... *(correggendosi)* macché Lanterna: come il monte che ci sta qui di faccia!

MAESTRINA *(avvilita)* Domando scusa...

ROSA Di niente, signorina. *(Sottovoce)* Abbia pazienza; è un uomo fatto così!... *(Saluti)*

STEVA È andata!

ROSA Ma ti pare il modo di trattare la gente, questo?

FORTUNATO Steva, su... Sii calmo. Mi dispiace di vederti così arrabbiato il giorno del tuo onomastico... Se vuoi non ne parliamo davvero più di queste cose...

STEVA Ecco, sì, bravo... Non parliamone più.

FORTUNATO Come vuoi.

STEVA E allora, intesi. Fra poco saremo a pranzo. Ma non è un pranzo, purtroppo, che possa fare onore alle tue bottiglie.

FORTUNATO La tua amicizia è la cosa più importante.

STEVA Quella c'è. Altro se c'è! Ma c'è anche della verdura buona, coltivazione dei miei possedimenti e lavoro di questi calli. *(Mostra le mani)* Tu hai bisogno di qualche cosa? Di rinfrescarti un poco?

FORTUNATO Per far presto, stamattina non mi sono neanche fatto la barba...

STEVA Bravo. Te la vai a fare in camera nostra col mio rasoio. È un lama che scortica un po'. Io vado a dare un occhio alla cucina, a vedere che cosa sta preparando la cuoca. Lei ti accompagnerà. E, mi raccomando: la parola è una: di certe cose non parliamone più. *(Via in cucina)*

FORTUNATO *(mentre si avvia)* Eppure bisognerebbe parlarne. Creda pure, signora Rosa.

ROSA Ma c'è qualche cosa di grave, Capitano? Dica... per carità... Lei mi

fa spaventare... C'è qualche cosa di irrimediabile?

FORTUNATO No. Tutto si può ancora rimediare.

ROSA Lei mi fa un po' respirare.

FORTUNATO Ma il rimedio deve arrivare a tempo. Non può più tardare. Faremo passare il pranzo, faremo passare l'onomastico, ma poi bisogna tornare sull'argomento, bisogna darci sotto... E lei dev'essere la mia buona alleata, signora Rosa...

ROSA *(avviandosi seguita da Fortunato)* Ma certo... ma certo... Entri pure, Capitano... *(Entrano a destra)*

MARIUCCIA *(entra trafelata)* Signora, signora...

ROSA *(rientra in scena)* Cosa succede?

MARIUCCIA Un'automobile!

ROSA Beh, ti fa tanta meraviglia un'automobile?

MARIUCCIA È ferma qui... Guardano da questa parte... Ecco... c'è un signore che chiama. *(Via)*

ROSA Ah, queste contadine!

MARIUCCIA *(tornando, eccitatissima)* Sì... signora... è proprio qui che vengono!

ROSA Da noi!?

MARIUCCIA Sì, signora... quel signore mi ha chiesto: è qui che abita il Capitan Burlando con la signora? Li accompagno? *(Via di nuovo senza neanche aspettare la risposta)*

ROSA E chi saranno? *(In questo mentre irrompono la nuora e la nipote, Maria e Rosina)*

ROSINA Nonna... nonna... *(Corre ad abbracciarla)*

MARIA *(veste sportivamente e con eleganza)* Buongiorno, mamma... *(L'abbraccia, pur senza eccessiva effusione)*

ROSA Rosina!... Maria... *(È apparso alla porta un signore piuttosto anziano, che si tiene, riservato, a distanza)*

ROSINA Sono stata io che ho riconosciuto subito il posto... Che ho detto: prendiamo la via a destra. Di là si va dai nonni...

MARIA Sì... E ha voluto che facessimo questa sorpresa...

ROSA *(colpita)* Ma... non eravate dirette da noi? *(In questo momento osserva il signore che si inchina)*

MARIA *(interdetta)* No... veramente... Mamma, ti presento il Cavalier Cantelli, un buon amico di casa...

ROSA *(china la testa)*

CANTELLI *(facendosi avanti e baciandole la mano)* Tanto piacere

signora.
ROSA *(stupita e imbarazzata)* Piacere.
MARIA Il Cavaliere sta provando una macchina che gli hanno offerto di comprare e ci ha cortesemente invitate...
ROSA Ma, cara, e gli altri?
MARIA A Genova, mamma.
ROSA *(felice)* Vado a chiamare il nonno... Che gioia avrà di vedervi... *(Verso sinistra)* Stevin... Stevin... *(Via a sinistra)*
MARIA Speriamo che non vogliano trattenerci a colazione...
CANTELLI Per la verità, signora, io ho già ordinato il pranzo in una trattoria dove staremo magnificamente...
ROSINA Forse abbiamo fatto male a venire fin qui... È stata colpa mia.
MARIA Lo temo anch'io.
STEVA *(entra e resta quasi impietrito davanti alle due donne così eleganti, e allo sconosciuto che le accompagna)*
ROSINA *(gli corre fra le braccia)* Nonno! Come va, come stai?
MARIA *(come sopra)* Ciao, papà, ti trovo benissimo.
STEVA E io... *(lieve pausa)* Io invece, in questo momento mi trovo piuttosto male...
ROSINA Non si direbbe: sei sempre più giovane!
STEVA *(indicando il Cavalier Cantelli)* E... il signore è con voi?
MARIA È il Cavalier Cantelli, papà, un nostro caro amico di casa.
CANTELLI *(facendosi avanti, stende la mano con affrettata cordialità)* Onoratissimo, fortunatissimo.
STEVA Troppa roba, Cavaliere.
CANTELLI Io ho sempre sentito parlare di lei...
STEVA *(stringendo la mano senza trasporto)* Piacere. Ha sentito sempre parlare di me? E dove, scusi?
CANTELLI In casa della signora, qui presente...
STEVA Vuol dire che lei è molto amico della mia... della nostra famiglia...
CANTELLI Sono di casa.
STEVA Ah, è di casa! Lo so adesso!
CANTELLI I nipoti suoi, Capitano, le vogliono un sacco di bene: a lei ed alla signora.
STEVA Un sacco a testa... *(Alla moglie)* Abbiamo quattro sacchi di bene, allora!
CANTELLI *(ridendo)* Ah, ah, Lei è un simpaticissimo tipo!
STEVA Ah sì, sapesse che tipo! *(Alle due donne)* E brave... come siete

eleganti! *(Alla sua Rosa)* Hai visto, Rosa? Chi le avrebbe mai riconosciute? Con questi vestiti, con questi... colori... Siete proprio tirate al lucido, sembrate due figurini di moda!

ROSINA Macché lusso, nonno! Sono appena due vestitini estivi.

MARIA Roba da poco!

STEVA A casa ce ne avrete dei più belli, è vero? E brave! Vuol dire che gli affari vanno bene e che si vende sempre molto latte in latteria! E brave!...

ROSA *(per togliere d'imbarazzo)* Sedetevi, care, si accomodi Cavaliere...

CANTELLI Signora mia, non possiamo. Quando siamo passati sulla Camionale, la signora Maria dice: Cavaliere, da queste parti lo sa chi ci sta? Ci sta l'eremitaggio di Capitan Steva. Oh, passiamoci, passiamoci; andiamo a salutare i nonni – fa la signorina. – Ed eccoci qua. Ma teniamo i minuti contati...

STEVA Contati da chi?

CANTELLI Si fa per dire. Teniamo molta premura. Io devo tornare in ufficio.

STEVA Ah già... perché lei è impiegato?

CANTELLI Sissignore... Funzionario delle Finanze. Stamane ho preso un permesso per provare una macchina e ho voluto avere il piacere e l'onore di aver con me la signora e la signorina.

STEVA Una macchina della Finanza, naturalmente...

CANTELLI No, veramente la macchina è mia...

STEVA E voi due avete preso il permesso dalla latteria...

MARIA *(imbarazzata)* C'è una donna, molto di fiducia, che ci aiuta...

STEVA Ah, brava... avete l'aiutante... E già, quando c'è molto lavoro... Specie d'estate... coi gelati... O senza gelati...

ROSINA *(interrompendolo)* E tu... come te la passi quassù, nonno?

STEVA Come un povero contadino... Ecco i calli.

CANTELLI Ah, ah... si piglia un poco di divertimento!

STEVA No... mi piglio un poco di lavoro... *(A Maria)* E Stevin... e Pierino... lavorano?

MARIA Oh, sì!

STEVA Guadagnano?

MARIA Abbastanza.

ROSA Che piacere avrei di vederli!

STEVA Non c'è caso che vengano a provare una macchina anche loro, e provandola si trovino a passare da queste parti e si ricordino

dell'eremitaggio del nonno?

MARIA *(imbarazzata)* Ma... chi sa... può darsi... Non devi avertela a male, papà, se non ti vengono a trovare. Sapessi...

STEVA ... Come sono occupati, lo so.

ROSA E Pierino?

MARIA Cresce ogni giorno di più.

ROSINA *(ridendo)* È un monellaccio.

CANTELLI È proprio nu bello guaglione!

STEVA È un guaglione che studia o che non studia?

MARIA *(ridendo, come per dire: così così... e per non dire no...)* Eh... eh...

STEVA Ho capito: studia "eh eh"... E Capitan Fortunato vi viene spesso a trovare? *(Imbarazzo dei tre visitatori)*

MARIA *(dopo una pausa)* Sì... ma... prima veniva più spesso... ora non più tanto...

ROSINA *(dà uno scatto improvviso, quasi un salto e corre ad abbracciare il nonno)* A proposito! Dimenticavamo il più importante! Oggi ne abbiamo tre... Tre, il tuo onomastico, nonno! Tanti auguri... Tanti...

MARIA Oh, davvero, papà... Tanti auguri...

STEVA Grazie...

CANTELLI Se permette, ci metto pure i miei...

STEVA E ci metta pure anche i suoi... È amico di famiglia. La ringrazio! *(Imitando il precedente scatto della nipote)* Hai detto: "a proposito". A proposito di che?

ROSINA Ah... a proposito di Capitan Fortunato... che due giorni fa ha telefonato.

STEVA Ah, bene, avete anche il telefono...

CANTELLI *(a Maria, rapidamente, quasi sottovoce)* Ha telefonato?

MARIA Sì. *(Queste due battute non sono sfuggite a Steva)*

ROSINA Lui telefona sempre un po' prima dei vostri onomastici... *(Si accorge di aver commesso una "gaffe" e cerca di riparare)* telefona per incaricarci di aggiungere i suoi auguri ai nostri...

STEVA E voi mandate la cartolina, scordandovi, però, degli auguri di Capitan Fortunato... Meno male che egli me l'ha portati di persona.

CANTELLI *(rapidamente, tradendo la sua sorpresa e il suo disappunto)* Ci sta Capitan Fortunato?

STEVA Sì, ci sta. E lei sarà contento di vederlo. Lei, che è "di casa", sarà certo molto amico di Capitan Fortunato, il quale è "di casa" da molto

tempo prima di lei...

CANTELLI Se vi devo dire la verità, Capitano, io e il Capitano Fortunato non andiamo tanto d'accordo... Sapete, in politica non la pensiamo nello stesso modo.

STEVA Oh bella! È la prima volta che io sento che Capitan Fortunato si occupa di politica. Ma no... non gli dia retta... Lui scherza se parla di politica...

CANTELLI Non simpatizziamo tanto...

STEVA Me ne dispiace per lei. Capitan Fortunato Burlando è il più grande galantuomo che io ho conosciuto nella mia vita, che non è tanto breve, ormai... È il mio solo e grande amico...

ROSA Un cuor d'oro...

MARIA Certo... certo... Il Cavaliere faceva così per dire...

STEVA Ha un solo difetto: è una lumaca quando fa toiletta. *(Alla stanza di destra)* Ohè... quanto c'impieghi a farti bello?

FORTUNATO *(voce interna)* Sono pronto...

CANTELLI *(guardando l'orologio)* Credo sia l'ora...

STEVA *(con intenzione)* Sì... credo anch'io sia l'ora...

FORTUNATO *(esce da destra, resta sorpreso, si inchina)*

ROSINA *(gli va incontro non senza cordialità)* Come va, Capitan Fortunato?

FORTUNATO *(stringendole la mano)* Non c'è male... E tu Rosina?

ROSINA Benone! E in gita, come vede.

FORTUNATO I fratelli?

ROSINA Bene, grazie.

MARIA La ringrazio della telefonata di avant'ieri, Capitano.

FORTUNATO Prego, signora.

CANTELLI *(cerca darsi un contegno, fingendo di guardare dalla finestra la campagna)*

MARIA Vi salutiamo, allora...

ROSINA Ciao nonno, ciao nonna...

STEVA Io vi avrei trattenuto a colazione con me, e avrei chiesto al signore il permesso di farvi ritornare con la corriera; ma non abbiamo neanche i piatti e le stoviglie sufficienti, oltre a non aver pronto niente. Anche tu, Fortunato, ti devi contentare di quello che si potrà improvvisare. Prometto che ti tratterò meglio a Genova quanto prima... *(Tutti lo guardano sorpresi)*

MARIA A Genova?

ROSINA Hai intenzione di fare una scappata a Genova, nonno?
STEVA Chissà...
MARIA *(a denti stretti)* Ci farai sempre molto piacere, papà.
STEVA Ah, questo lo so. E anche ai ragazzi; a tutti. Lo so. Anche a lei, Cavaliere.
CANTELLI Ma sicuramente! Avrò il piacere e l'onore anche di vedervi nel mio ufficio.
STEVA No: io con la Finanza non ci ho niente da fare!
MARIA E allora, a rivederci, papà... *(Lo bacia)*
ROSINA Ciao, di nuovo. *(Bacia prima la nonna, poi il nonno)*
CANTELLI *(a Rosa, baciandole la mano)* Signora, tutti i miei rispetti... *(A Steva)* Servo vostro...
STEVA Non aspetti che io le risponda "Padrone mio". Da noi, sa, non usa.
CANTELLI *(che prima è rimasto male, poi ride o finge di ridere)* Ah... ah... l'ho detto che voi siete un bel tipo. *(E si avvia verso l'uscio, fingendo di non vedere Capitan Fortunato)*
MARIA Riverisco, Capitano. *(Gli dà la mano, sostenutamene, va verso l'uscio)*
ROSINA A rivederci. *(Gli dà la mano e scherza con cordialità)* Ha avuto ragione di impiegare tanto tempo a farsi bello... Sembra un giovanottino... E poi dicono che noi donne siamo civette! *(Segue gli altri due, e tutti e tre escono) (Sono rimasti in scena Steva, Rosa e Capitan Fortunato. Questi due ultimi si guardano sottecchi, senza avere il coraggio di parlare. Poi osservano Steva, che è fermo in mezzo alla scena. Immobile, intento a guardare fisso innanzi a sé. Ad un tratto Steva alza le mani e compie un gesto: quello di afferrare la ruota del timone e manovrarla. È un gesto che affiora da tutta una vita di lavoro; non soltanto un gesto meccanico, ma pieno di significato sentimentale. Rosa e Fortunato, con diverse espressioni, commossa l'una, fortemente sorpreso l'altro, continuando a tacere.)*
ROSA *(sottovoce a Fortunato)* Con chi ce l'ha?...
FORTUNATO Sssss... ssss... *(Fa cenno di lasciarlo fare)*
STEVA *(Come uscendo da un sogno, con voce forte e chiara)* Si salpa, Rosa...
ROSA Cosa dici? Quando?...
STEVA Stasera, fra poco, appena finito di mangiare...
FORTUNATO *(andandogli incontro, battendogli una mano sulla spalla)* Bravo, Steva!

STEVA Ma prima facciamo colazione! Ho una fame, come quando tornavo dal...
ROSA *(commossa)* ... dal... dal...
STEVA Dal mare, gente!

(Buio rapido)

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

In casa dei Burlando, a Genova. Vecchio tinello che, con nuova tappezzeria, e con alcuni mobili moderni di gusto se non banale, corrente, è stato ingentilito e trasformato in stanza da pranzo-salotto. La tavola è quella antica e anche le sedie intorno ad essa. Di stile antico è anche una grande specchiera alla parete di fondo. Moderni, invece, due mobili alle pareti laterali, coi piani ricchi di soprammobili, e moderno salottino, verso la parete sinistra, formato da un tavolino basso e due larghe poltrone. Telefono a muro sulla parete di sinistra. Sul tavolino, ceneriera e scatola per sigarette. Risulta dall'insieme la concordanza tra vecchio e nuovo. Accanto ai soprammobili nettamente moderni, che rivelano il recentissimo acquisto, qualche vecchio vaso con fiori di stoffa e alcuni ritratti di famiglia con vecchie cornici. Il tutto rivela un'antica casa molto modesta che vuol essere diventata casa di signori ma non c'è riuscita.

Al fondo la cantina. Una porta a sinistra dà alla stanza da letto della signora Maria e di Mariuccia: due a destra: una di esse dà alla stanza dei ragazzi e l'altra alla stanza superiore che sarà di Capitan Steva e della signora Rosa.

Sono circa le nove di sera. La tavola è apparecchiata per due posti solo ad uno dei suoi lati. Due fondine di minestra sono coperte ognuna da un piatto rovesciato.

PINA *(che è in piedi presso la tavola)* Troveranno il riso così lungo, che non potranno più mangiarlo...

MARIA Che devo farci?... In mezz'ora avevamo rimediato questo pranzo... e ti capitano addosso quei signori proprio nel momento che loro due stanno per mettersi a tavola...

PINA Io, in verità, se fossi stato Capitan Steva, e anche la signora Rosa, avrei detto: "Signori, abbiate pazienza, attendetemi su nella nostra camera... pranziamo alla svelta e siamo da voi..."

MARIA *(con un senso di irritazione nella voce)* Io, se fossi stato Capitan Steva, quando eravamo in casa sua stamattina, avrei detto: "Stasera veniamo a Genova" e noi gli si preparava il pranzo anche per loro e li avremmo aspettati per metterci a tavola...

PINA Oh, perché... non gliel'hanno avvertito che sarebbero venuti stasera?...

MARIA *(seccata di essersi lasciata sfuggire la sua osservazione, evita di rispondere)*

PINA *(con rassegnazione)* Ah... è stata una sorpresa?

MARIA *(con intenzione)* Altro che!

ROSINA *(entra in vestaglia e pantofoline, portando con sé uno specchietto e delle bottigline per toeletta)* I nonni non sono venuti ancora a mangiare?

PINA Lo vede. È tutto lì che va a male. *(Via)*

MARIA È un'ora, quasi, che sono sopra, nella loro camera, con Capitan Fortunato e quell'altro signore.

ROSINA Cosa ci hanno, poi, da discutere di così grave e di così urgente?

MARIA È uno della società dei piloti, quello lì, Capitan Giustin... me lo ricordo... Lo ha certo chiamato per telefono Capitan Fortunato appena arrivato. *(Con un malcelato disappunto)* È lui che briga da non so quanto tempo per far tornare il nonno a Genova...

ROSINA C'è anche la... probabilità... *(È detto con intonazione di "pericolo")*... allora, che i nonni si stabiliscano di nuovo a Genova?

MARIA E che ne so io delle intenzioni del nonno? D'altra parte questa è casa sua...

ROSINA *(in tono stizzito)* E allora, cara mamma, facciamo presto a decidere di andare a stare da noi, perché io, qui, con i nonni che ci fanno da balia dalla mattina alla sera, non ci sto. E neppure gli altri, ci staranno, te lo posso assicurare.

MARIA Già, perché gli appartamenti sfitti, sono lì che aspettano proprio te.

ROSINA Oh, se è per questo, pagando la gioia, ne trovi quanti vuoi, e grazie a Dio a noi i mezzi non mancano. E sarebbe proprio ora di prendere una casa grande e moderna al Lido. In secondo luogo, se proprio te li vuoi godere, goditeli tu sola, perché io, ti avverto, dico a Roberto di affrettare la data del nostro matrimonio, e taglio la corda.

MARIA Farai quel che vorrai tu, va bene? Ma intanto cerca di non farmi avere degli scontri coi nonni appena arrivati. Perché qui, io lo sento, chi dovrà sopportare il peso di tutto, e le osservazioni, e le responsabilità e tante altre belle cose, sarò proprio io, e non ne ho nessuna voglia, hai capito?

ROSINA E allora deve toccare a me, di far da mamma, qui dentro? *(Si è seduta, intanto, allato della tavola opposto a quello in cui è imbandito il pranzo. Ha collocato innanzi a sé lo specchietto, ha poggiato le sue*

bottigliette e si dispone a truccarsi)

MARIA Ma tu che fai?... Non avrai, per caso, intenzione di uscire, stasera?

ROSINA E come no?... Che ci faccio in casa?...

MARIA Se te ne esci, fai vedere ai nonni, la prima sera del loro arrivo, che a quest'ora te ne vai a spasso...

ROSINA E beh... se non lo vedono la prima sera... lo vedrebbero la seconda, e allora tanto vale... *(Chiama)* Pina... mi porti quella forbicetta che è sul comò?

MARIA *(Quasi pregando)* Non ne puoi proprio fare a meno di uscire stasera?

ROSINA *(perentoria)* No... non posso.

MARIA *(pausa)* Ho il presentimento che qualche cosa non andrà bene... *(Esce)*

ROSINA Grazie... *(Pausa)* Neanche una stanza da bagno in questa casa, come in ogni casa che si rispetti, oggi! Uff! Non ne posso più di questa vecchia catapecchia... Non posso nemmeno presentare Roberto alla mia famiglia, perché non ho il coraggio di farlo venire quassù...

PINA Bisogna aver pazienza, signorina... Tutto andrà a posto.

ROSINA *(consegnando qualche cosa a Pina)* Ecco, rimetti questo nella mia camera...

PINA Sì... signorina. E poi... visto che i nonni tardano, domanderà alla mamma se posso andarmene... Sa, il mio uomo non mangia se non arrivo io a casa.

ROSINA Va, Pina, va... *(Accende una sigaretta)*

PINA Lei non ha bisogno di niente?...

ROSINA No, grazie.

PINA Allora vado a prepararmi. *(Rientra a sinistra. Dalla comune entrano Stevin e Pierino, sono vestiti decentemente senza trascuratezza, ma anche senza pretenziosità da gagà; hanno qualche cosa dell'operaio in abito domenicale)*

ROSINA *(senza distrarsi dal suo lavoro, che è quello di staccarsi peluzzi dalle sopracciglia)* Oh, siete qui?...

STEVIN Siamo stati a fare dei conti con quelli dell'altra sera. *(Getta sulla tavola un pacco di banconote)* Dalli alla mamma. Sono trecentomila.

PIERINO *(va al tavolino, cerca delle sigarette nella scatola)* Le Luke Strike ve le siete fumate tutte...

ROSINA Lo sai che fumo solo Camel... Sono lì dentro le Luke Strike. *(Parla con la sigaretta tra le labbra; ora è intenta a laccarsi le unghie*

dei piedi)

PIERINO *(Va al mobile indicato e lo apre, tira a sé lo sportello di uno di quei cassetti che si aprono dall'alto e si verifica una cascata di pacchetti di sigarette. Pierino si adira)* Queste sono Morris.

ROSINA *(accennando con la testa all'altro mobile)* E allora le Luke Strike sono là.

STEVIN Quanta delicatezza... Lui *(con caricatura)* non fuma che le Luke Strike... Lei... *(accentuando la caricatura)* non fuma che le Camel...

ROSINA *(ha preso dal tavolo uno specchietto e si guarda; poi prende una pinzetta, strappa qualche pelo dalle sopracciglia, poi torna a guardarsi)*

PIERINO Attenta! C'è un peluzzo che sporge di un millimetro.

ROSINA Non te ne incaricare. *(Continua la sua operazione; poi, vedendo che i fratelli si avviano verso l'uscio, dice con fare canzonatorio)* Ohh... ve ne andate? *(I fratelli si arrestano, voltandosi a guardarla senza parlare, come sorpresi dalla domanda)* Non la sapete la novità?

STEVIN Quale novità?

ROSINA Abbiamo la visita dei nonni...

STEVIN I nonni?

PIERINO I nonni?

STEVIN E dove sono?

ROSINA In camera loro... Con Capitan Fortunato... e con un tale... Sono venuti a cercarli appena arrivati... *(Intanto è entrata Maria)*

PIERINO È una bella scocciatura, questa...

STEVIN Pare anche a me...

MARIA Più che una seccatura è una cosa molto preoccupante...

STEVIN Ma non avete detto che stamattina siete passate per la loro casa in campagna?

MARIA Sì.

STEVIN E non v'hanno detto che sarebbero venuti oggi stesso a Genova?

MARIA Lui ha detto: chissà, un giorno...

ROSINA *(che ha finito la toilette)* Questa è la cosa inspiegabile.

STEVIN *(scattando)* Spiegabilissima, invece...

MARIA Ssss... *(Fa segno che di su si può sentire)*

STEVIN *(abbassando il tono della voce, ma non cambiando l'intonazione adirata)* ... Quando vi viene in mente di andare a far le visite in macchina...

MARIA È stata un'idea di Rosina...

ROSINA *(presente)* Sì, ma tu potevi anche dire che non era opportuno... e me ne infischiavo io, di passare e non passare per la casa del nonno... Del resto... ci son venuta per far piacere a te, sulla Millecinque del Cavaliere...

STEVIN E già... ha le macchine americane, lei, a disposizione.

ROSINA Sì... ha le macchine americane. E con ciò? Io faccio il mio comodo.

STEVIN Te ne vai dal tuo contino, se vuoi fare il tuo comodo...

ROSINA Ci vado. Stai tranquillo. E presto.

MARIA Ma... per carità... volete, per forza, farvi sentire dai vecchi?... Una volta eravate un po' più gentili fra voi...

ROSINA *(aspra)* Quando non si doveva essere grati a loro...

MARIA Sei cattiva Rosina... verso i tuoi fratelli che lavorano!

ROSINA Hai lavorato anche tu, per tanti anni, nella latteria da mattina a sera, e non ci facevi pesare quel boccon di pane.

PIERINO *(punto)* Noi facciamo pesare?

STEVIN Lasciala dire.

MARIA Ragazzi, smettetela con queste sciocchezze. Pensate piuttosto a questa faccenda dei nonni, che è seria. Quando me li son visti davanti, pochi minuti dopo che voi eravate usciti, accompagnati da Capitan Fortunato, ho avuto una pentola d'acqua bollente addosso...

ROSINA E io no?...

MARIA "Oh, dico... e com'è?"... senza saper dire altro. E lui mi fa: "Mah... così... è stata un'idea improvvisa..." Mi domanda di tutti voialtri... Combinazione... non ci era neanche Pippetto...

PIERINO L'ho visto ora, in istrada a giocare...

MARIA Lui, il nonno, si mette a girare per tutta la casa, a osservare, a scrutare tutto... Gli domando se ha appetito... Mugugna qualche cosa... La nonna tace... Metto a cuocere un po' di riso e un po' di carne ai ferri... quando, esce, arriva Capitan Fortunato con l'altro... e tutti e quattro se ne vanno su...

PIERINO Anche la nonna?

MARIA Anche la nonna. Anzi lui ha detto: "Vieni tu, sei la prima che deve dire la sua!" e, come vedi, devono ancora mangiare...

STEVIN Questa è una tegola che non ci voleva...

PIERINO Proprio stasera!

MARIA Che c'è, stasera?

STEVIN Carico e scarico. Può arrivare da un momento all'altro.

ROSINA Qui?
STEVIN Sembra che sia la prima volta!
MARIA Vedete se si potesse portarla giù, in bottega...
STEVIN A quest'ora? Ma mi sembrate tutti matti, qui dentro. A quest'ora che c'è ancora chiaro, io faccio portare la roba giù in bottega, nella strada. Proprio adesso che la Finanza incomincia ad aprire gli occhi: l'altra notte, hanno sparato a quelli della Foce!
MARIA Per voi c'è il Cavaliere...
STEVIN Il Cavaliere può fino a un certo punto...
PIERINO Ci vuol tanto a cercare una scusa qualsiasi? Digli al nonno che siamo fuori per lavoro.
MARIA Già detto. Sapete che cosa ha risposto?
STEVIN Che cosa?
MARIA Che lui, quando aveva la vostra età, alle sette di sera rientrava e non usciva più. E che alla nove era a letto.
STEVIN Bene. E tu digli che ai tempi d'oggi, se uno che lavora in porto, va a letto alle nove di sera, il denaro lo vede col binocolo alla rovescia.
MARIA Ma è proprio tutto questo guadagno che non bisogna farlo sapere al nonno.
STEVIN E perché? Noi non ammazziamo nessuno.
PIERINO E non rubiamo.
MARIA Lo so, ragazzi, ma son cose che lui non può capire. Sapeste con che occhi guardava la casa...
STEVIN Ebbene, di che si lagna? Ha lasciato una casa vecchia con mobili tarlati che cadevano a pezzi, la ritrova come nuova, con bei mobili moderni... Dovrebbe essere contento, no?
MARIA Ti sei dimenticato di come è fatto il nonno... Lui ci domanderà: ma come mai tutte queste robe nuove?
STEVIN E allora bisogna dirgli subito che noi due si lavora forte e si guadagna bene, e che i mobili li abbiamo comprati per farci la casa bella e che presto ci compreremo anche una villa.
PIERINO E, se vuole, ne compreremo una anche a lui e alla nonna!
PINA *(passando)* Allora, buona sera...
MARIA Per favore, Pina, giù da basso c'è Pippetto che sta giocando: digli di venire subito, immediatamente.
PINA Sta bene, signora... *(Via)*
STEVIN Insomma, mamma, fai tu. Noi non possiamo fermarci.

Torneremo per dirti quando si dovrà sgombrare... Falli mangiare e mandali a letto...

MARIA Come se fosse una cosa facile!

STEVIN *(alla madre, indicando il denaro rimasto sul tavolo)* Metti da parte il denaro. Sono trecentomila. *(Al fratello)* Su, andiamo.

MARIA Ma starete fuori tanto?

STEVIN Lo sai com'è, mamma! Può essere un'ora, due, o anche venti minuti... o anche tutta la notte. *(Via)*

MARIA Rosina... cerca, se puoi, di rimanere.

ROSINA No, mamma, lo sai. Non vorrai che giuochi Roberto, per far piacere ai nonni... *(Via)*

PIPPETTO *(entra)* Chi è?... Chi mi vuole?...

MARIA Io, ti ho fatto chiamare... Lo sai che qui ci sono i nonni?

PIPPETTO Beh... e che ci debbo fare?...

MARIA Devi stare in casa perché i nonni non vogliono che i ragazzi stiano di sera fuori casa...

PIPPETTO Ma che, scherzi?... Io devo andare al cinematografo! C'è un film che... *(Fischia, volta le spalle e rapidamente via)*

MARIA *(gridandogli dietro)* Pippetto... Pippetto... *(Esce inseguendolo. Si sente ancora la sua voce per le scale)* Pippetto!... Torna indietro... Subito!... *(Squilla il telefono)*

ROSINA *(accorre, ancora in vestaglia, premurosa, da sinistra)* Pronto... pronto... *(Poi, un po' delusa)* Ah... sei tu, Tittì... Ciao... Sto aspettando la telefonata di Roberto... Sì, certo, m'aspetta in macchina... E va bene, se vuoi, accompagnami tu ed i tuoi amici fino alla Marinella... Oh, nessun fastidio, sai... Noi la sera non facciamo che perlustrare la Riviera. Sì... Venite... Ma presto, perché Roberto avrebbe dovuto già telefonare a quest'ora... Ciao... A fra poco. *(Si sente il vocio, da destra, di Capitan Steva e dei suoi amici. Entrano Capitan Steva, Rosa, Fortunato e Capitan Giustin)*

FORTUNATO La seduta è sciolta.

GIUSTIN Con l'unanimità dei consensi.

ROSINA Oh, nonno, avete finito finalmente! *(Appare Maria evidentemente arrabbiata)* Oh ecco... c'è la mamma... È ora di mangiare...

MARIA Mi sembra...

GIUSTIN ...Signora Rosa, lei è buona testimone, che la cosa è fatta!

STEVA Un momento: quale cosa?

GIUSTIN ...Noi due, piloti anziani del porto di Genova, lo abbiamo nominato...

STEVA ...Non mi avete nominato un corno perché io non ho ancora detto di accettare!

FORTUNATO Ma come: non si è fatta adesso la pace?

STEVA Io la pace l'ho fatta col mare, con Genova e con i piloti. D'accordo. Ma non ho ancora detto di accettare quello che voi mi offrite.

GIUSTIN E dire che ti abbiamo tanto aspettato!... Da noi si diceva sempre, quando le cose andavano male: qui ci vorrebbe Capitan Steva!

FORTUNATO E Capitan Steva, invece...

STEVA Covava le uova e raccoglieva fagiolini, vero? Eh! Se sapeste quanto ho sofferto! Lo sa soltanto questa povera vecchia qui, che mi è sempre stata vicina, che mi ha sempre sopportato... Sapeste che cosa ho provato, ora, a rivedere dalla finestra della mia stanza la Lanterna: quella Lanterna che con la sua luce arrivava fin sul mio letto. L'ho tenuta sullo stomaco per degli anni, tutta dritta qui... *(accenna al petto)* mi sembrava di averla mangiata in un boccone, non andava né su né giù... Di notte, il faro girava qui... *(accenna al pomo della gola)* e la luce mi usciva dalla bocca e dal naso... Quando abbiamo lasciato Genova, è stata l'ultima cosa che ho visto, del Porto, poi ho chiuso gli occhi e li ho riaperti dopo un bel pezzo... Vi dico la verità: con tutto quello che mi avete detto che succede adesso in porto, ringrazio Dio che non l'abbiano ancora portata via!

FORTUNATO L'importante è che il tuo stato d'animo ora è completamente cambiato.

STEVA Sì... Ero come un vapore in bacino di carenaggio: bisognava mettere a posto la falla di prua. Era una falla che si era aperta proprio qui... *(indica il cuore)* e che faceva male, e che soltanto il tempo poteva tamponare... *(A Rosa)* Adesso va meglio, vero?

ROSA Avresti potuto guarire anche prima: te lo dicevo sempre, io, che sarebbe bastato andare a Genova, respirare l'aria del Porto...

GIUSTIN Bisognava incontrarsi e parlare... Chiarire gli equivoci...

ROSA Glielo dicevo anch'io.

FORTUNATO E pensare che stamattina, non più tardi di stamattina, lassù, tra quei monti maledetti, stavi per mandarmi al diavolo, solo perché ho accennato al mare...

STEVA *(improvvisamente accigliato)* Adesso non mi trattate da ragazzo o

da vecchio rimbambito, eh! Sennò torno lassù...

GIUSTIN ... tra i fagiolini! *(Risate)*

FORTUNATO Io spero che tu, adesso, non avrai più dubbi circa la nostra sincerità; ne abbiamo parlato abbastanza, non dovremo tornarci sopra mai più. D'accordo?

STEVA E va bene.

MARIA Starà benissimo tutto, ma c'è una cosa che va male: questo una volta era minestrone di riso e adesso è pastone per le galline...

ROSA Non ti preoccupare... Ci basta un boccone di pietanza... Tanto abbiamo mangiato tardi...

STEVA Piuttosto vorrei bere qualche cosa coi miei amici. C'è qualche cosa?

MARIA Certo. Volete del whisky?

STEVA Come... Whisky?... *(Guarda con intenzione gli amici)* Capite... whisky!... è diventato un genere di latteria...

FORTUNATO *(gentile verso la signora)* Sa... oggi a Genova lo bevono tutti il whisky...

STEVA Lo bevevo qualche volta quando andavo a pilotare gli inglesi e gli americani, ma mi dava il mal di testa. Noi preferiamo un bicchier di vino, non è vero?...

FORTUNATO Certo... Possibilmente secco...

MARIA *(a Fortunato, sorridendo)* Bianco e secco! Ehi, i suoi gusti li conosco...

FORTUNATO Se li ricorda ancora?

MARIA Ora li accontento io... *(Chiama)* Rosina...

ROSINA *(apparendo da sinistra)* Mamma...

MARIA Prendi una di quelle bottiglie... *(Rosina via, Maria la segue)*

ROSA *(che intanto ha guardato sempre in giro, posando lo sguardo sui mobili, sui ninnoli, ecc. dice con un certo compiacimento)* Hai visto come ha cambiato faccia la nostra vecchia casa...

STEVA L'ha cambiata tanto che non la riconosco più, mi sembra di essere entrato nella casa di un altro, non vorrei essermi sbagliato.

ROSA *(dopo aver guardato attorno con sincera ammirazione)* Quanta bella roba, Steva!

STEVA Altro che: sembra un magazzino di mobili di via dei Giustiniani!...

ROSINA *(torna con la bottiglia. È sempre in vestaglia)*

MARIA *(con vassoio e bicchieri)* Ecco...

STEVA *(prende la bottiglia e legge l'etichetta)* Capri 1926... Vent'anni...

Ha l'età da andare a fare il soldato!... Si trattano bene qui...

MARIA Ne abbiamo una piccola riserva...

STEVA *(agli amici)* ... In bottega, naturalmente... si vede che dopo la guerra le vacche fanno più latte, fanno, vino, whisky, grappa... E brave! *(Ha sturato e versa nei bicchieri)* Servitevi. *(Tutti si servono)*

STEVA *(fissando il volto di Rosina e fingendosi improvvisamente allarmato)* Rosina, che t'è successo? Chi t'ha dipinto i baffi in fronte?...

ROSINA Che baffi, nonno? Sono le sopracciglia!

STEVA Le sopracciglia col carbone? E delle tue che ne hai fatto? Ti sono cadute? Hai avuto qualche malattia? C'è anche il tifo delle sopracciglia? E tutta questa roba nera sulle ciglia, cos'è?

ROSINA Non sai, tu, nonno. Si usa così... Le sopracciglia si usano rase e sulle ciglia si mette il rimmel...

STEVA È la moda?

ROSINA È la moda.

(Fortunato, Giustin, Steva, che si son serviti, levano il bicchiere)

FORTUNATO Salute!

GLI ALTRI Salute! *(Bevono. Rosina raccoglie i bicchieri sul vassoio e via)*

GIUSTIN Ti ricordi l'ultima volta che abbiamo bevuto alla tua salute? A Boccadasse... Quando abbiamo festeggiato i tuoi trent'anni di pilotaggio... E ti abbiamo offerto la pipa di schiuma con la testa di Cristoforo Colombo... Ce l'hai ancora?

STEVA *(un po' incerto e confuso)* Veramente...

ROSA *(interviene sorridendo)* L'aveva portata lassù, è stata l'unica cosa che non aveva saputo abbandonare...

STEVA *(quasi a giustificarsi)* ... era rimasta nella tasca della giacca...

ROSA ... ma dopo un paio di giorni, in un momento di burrasca...

STEVA *(ridendo)* ... il Colombo è andato a picco! *(Tutti ridono)*

GIUSTIN *(allegramente)* Questa ce la pagherai! E presto, anche!

MARIA Scusate: io vado a preparare un po' di carne ai ferri... *(Via)*

GIUSTIN E noi leviamo il disturbo. *(A Steva)* Con te... arrivederci presto! E ricordati: noi ti aspettiamo. In qualunque momento tu ti decida, il tuo posto è là che ti aspetta.

STEVA Staremo a vedere. Bisogna che prima... riprenda un po' di dimestichezza con l'ambiente. Dopo un lungo viaggio, ritorno nel mio porto... *(si guarda intorno)* e non lo riconosco più. Ma adesso

scandaglio un po' il fondale, e poi mi sentirò più a posto! E riparleremo del resto!

FORTUNATO Arrivederci. *(Saluta e via con Giustin)*

STEVA *(a Rosa, che guarda ancora curiosa i mobili)* Sì, molta roba nuova. Ma non cercare i segni della nostra vita passata, qui dentro: hanno cancellato quasi tutto... *(Con amarezza mista a comicità)* I nostri ricordi sono nascosti in solaio, e in cantina, se non li hanno bruciati... Anche il quadro di Mazzini, che stava lassù, guarda, è sparito; Mazzini è tornato in esilio un'altra volta. E la mia bottiglia...

ROSA Il Britannia...

STEVA Già. Il mio Britannia chiuso in bottiglia... È giù in latteria. L'ho visto quando, poco fa, ci sono entrato, mentre tu e Capitan Fortunato salivate quassù. Sta su una mensola, il Britannia, dritto in piedi, tra le bottiglie di latte: miracolo che nessuno l'abbia bevuto...

ROSA E la latteria? Come l'hai trovata, la latteria?

STEVA Non è più una latteria... È... di tutto. Sembra una succursale della Borsa Merci. Ci manca la statua del Ribattino, nel mezzo, e poi è fatta. Napoletani, siciliani, calabresi, neri e gialli... rossi e verdi... In cinque minuti ho sentito parlare di sigarette e cioccolata, farina doppio zero, zucchero e tagli di stoffa... Sono scappato...

ROSA *(aggrappandosi a lui)* Steva... ho paura...

STEVA Paura? Adesso bisogna aver coraggio, invece. Adesso bisogna stare dritti in piedi come quando c'è il mare grosso. Tu stammi vicina. Non so che cosa succederà, vedremo, cercheremo di capire... Ma, intanto, tu sarai molto stanca.

ROSA Un po'.

STEVA Adesso mangiamo un boccone, poi andremo a dormire... Tanto ho bell'e capito che i ragazzi, per stasera, è inutile sperare di vederli!

ROSA Ma non c'è neanche Pippetto? Possibile che a quest'ora sia ancora in giro un ragazzo di dodici anni?

STEVA Cosa vuoi che ti dica: sarà a spasso con la fidanzata.

MARIA *(entra con un piatto)* Scusatemi. È proprio una cosa da nulla... Se avessi saputo...

STEVA *(sedendo a tavola)* E invece vi abbiamo fatto la sorpresa!

MARIA Proprio...

STEVA E si vede benissimo!

MARIA *(si siede alla tavola per far compagnia e parla con evidente imbarazzo)* I ragazzi sono venuti mentre eravate in discussione... e non

hanno voluto disturbarvi... Hanno dovuto uscire in fretta per un affare... un loro amico che partiva, mi pare...

STEVA *(mangiando)* Già...

MARIA Mi dispiace anche per Rosina, che sta per uscire...

ROSA Di sera?

STEVA *(alla moglie)* Andrà alle scuole serali...

MARIA No... va da un'amica ammalata...

ROSA Sola ci va?

MARIA È qui vicino...

STEVA E Pippetto? È andato anche lui da un amico ammalato?

MARIA No: una famiglia, qui accanto, che ha dei ragazzi della sua età... Hanno voluto portare anche lui al cinematografo...

STEVA Ne trova spesso di famiglie che lo conducono al cinematografo?... *(Maria non è pronta a rispondere)* Dico: ci va spesso al cinematografo, la sera?...

MARIA Eh... sai... oggi i ragazzi è difficile tenerli in casa... Crescono presto...

STEVA Con l'acceleratore.

MARIA *(felice di poter cambiare discorso, si alza e toglie i piatti ai nonni che hanno finito di mangiare)* Vado a prendervi un po' di frutta... *(Squillo di telefono)*

ROSINA *(viene da sinistra, in fretta, vestita per uscire, risponde ansiosamente)* Pronto!... Pronto!... *(Poi delusa)* Come?... Burlando... sì... Rosina Burlando... Chi parla?... Un amico di Roberto? Beh... Cosa vuole? Non ho capito... sì, dovrebbe già essere qui... Cosa dice? Non si è ritirato stanotte in albergo? È assurdo. Ha lasciato me, ieri sera, che era poco più di mezzanotte e andava in albergo... Insomma... va bene... Gli dirò il suo nome... Che lei l'ha cercato tutto il giorno... e che ha una cosa urgentissima da dirgli. Va bene. Si figuri... Arrivederla... *(Resta perplessa. Guarda l'orologio)*

STEVA *(con una chiara intonazione di sarcasmo, rivolgendosi a Rosa)* Questa è l'amica malata...

ROSA (a *Rosina)* Vieni un po' qui, Rosina...

ROSINA Scusami, nonna.... Sai, un contrattempo... Dovevo vedere una persona...

STEVA *(finge di andare a curiosare per la camera)*

ROSA Devi uscire, adesso?

ROSINA Sì, nonna, ho preso un impegno... Sai, non potevo sapere della

vostra venuta...

ROSA Ma, da quanto ho capito, tu hai... hai qualcuno, un fidanzato?

ROSINA Sì, nonna.

ROSA E non dici nulla? Non lo vuoi dire a noi?

ROSINA *(in evidente imbarazzo)* È ancora troppo presto, nonna...

STEVA Ma non è troppo presto perché tu esca la sera con lui, da sola...

ROSINA E che cosa c'è di male? La mamma lo sa...

STEVA E lo sanno anche i tuoi fratelli? È un loro amico?

ROSINA Lo sanno, ma non è loro amico. Lui... *(Con evidente compiacimento)* Lui non è di qui, è romano. È conte. La sua famiglia è molto ricca. Hanno una villa a Riccione, un'altra al Lido di Venezia, e un castello in Toscana. Ora lui è qui per affari e vive all'albergo. I suoi sono in Svizzera... Noi, appena sposati, metteremo su casa a Roma...

ROSA *(sinceramente commossa)* E tutte queste belle cose le tenevi per te, non le dicevi alla tua nonna che ti ha sempre voluto tanto bene... E... raccontami ancora: com'è.

STEVA *(con ironia)* Non hai sentito? È un conte! Non somigliano mica a noialtri, i conti. *(Come tra sé)* Sono più alti, vanno sempre vestiti di blu...

ROSINA *(senza ascoltare il discorso bofonchiato da Steva, cerca nella borsa a secchiello, rimasta sul tavolo, toglie una trousse, l'apre, fa vedere alla nonna)* Eccolo qui, nella sua macchina americana...

ROSA *(osservando)* È un bel giovane...

ROSINA È vecchio. Ha dieci anni più di me.

ROSA E lo chiami vecchio?

ROSINA *(ridendo)* Ventisette anni...

ROSA *(a Steva)* Guarda che bel giovane...

STEVA *(si appressa, getta appena un'occhiata)* Bello. Si vede proprio che è un conte. E... cosa fa?

ROSINA Oh! Sai, commercia...

STEVA In che cosa?

ROSINA Non saprei... In tutto.

STEVA In tutto? Patate, case, locomotive, vapori, "fenoggetti", lancette da orologio?

ROSINA Principalmente in automobili. Ma anche nel resto. Oggi si lavora così, tutti lavorano così. Quello che capita... Basta guadagnare...

STEVA *(colpito)* Già. Basta guadagnare...

ROSA E allora ce lo farai conoscere, vero?

ROSINA ... Ecco, sai, nonna, qui in casa, non è ancora venuto...
ROSA No? E perché, scusa? Avrà ben fatto la visita di dovere a tua madre...
ROSINA Non ancora. E poi, sai, nonna, queste sono cose che non usano più...
ROSA Ma allora vuol dire che tua madre non lo conosce ancora, non gli ha ancora parlato?
ROSINA Ma sa tutto da me. Così usa. Poi, al momento buono...
STEVA ... Al momento buono la ragazza si presenta alla mamma e le dice: "Ecco, mamma, questo è mio marito!". *(Pausa poi con uno scatto)* E magari completa la presentazione: "... E questo è tuo nipote".
ROSINA *(sincera)* Ma nonno...
STEVA Non dico per te. Ma così, in generale... Mi pare che i tempi siano tanto cambiati. *(A Rosa)* Cara la mia vecchia, comincio a pensare che abbiamo proprio sbagliato, a lasciare la nostra catapecchia e l'orto e i fagiolini. È meglio tornarcene lassù...
MARIA *(entrando)* Che cosa sento? Volete tornare in campagna? Siete appena arrivati...
STEVA Già. Ma mi pare che non sia più aria per noi, questa... La vita è molto cambiata...
ROSINA Eppoi non è il caso che ritorniate a vivere proprio come eremiti: anche stando lassù, potrete scendere a Genova due o tre volte al mese, andarvene una volta al cinematografo, un'altra volta a teatro.
STEVA *(contempla madre e figlia in silenzio)* Di modo che *(e si rivolge particolarmente a Maria)* la vostra opinione sarebbe...
MARIA Come dice Rosina... un po' lassù e un po' quaggiù...
STEVA È giusto. Noi staremo bene lassù, tra i monti e con le capre. Tranquilli, beati, contenti. E io, invece, *(sedendosi su una sedia)* di qui non mi muovo! Non mi ci muovono nemmeno le cannonate, non mi muovo neanche se tornano le bombe, i tedeschi, i fascisti... Beh, adesso, è inutile fare delle chiacchiere. Adesso io e lei *(accenna a Rosa)* siamo stanchi, andiamo a dormire. Voi, fate quel che volete. *(A Rosina)* Tu devi uscire, non è vero?
ROSINA Sì... appunto. Aspetto una telefonata... Vado a darmi un po' di cipria...
STEVA Brava. *(Rosina esce)*
MARIA E io vado a finire di là, in cucina...
ROSA Semmai vengo ad aiutarti...

MARIA Non occorre, mamma, grazie. Faccio presto. *(Via)*

(Sono rimasti soli Steva e Rosa. Si guardano a lungo con un'occhiata fonda e comprensiva. Poi:)

STEVA Cominci a capire, adesso, come stanno le cose? E ancora non abbiamo toccato il fondo: qui bisogna sapere com'è che entrano tanti soldi in casa...

ROSA Steva, io ho proprio tanta paura...

STEVA Brava. Adesso, invece, bisogna aver coraggio, tanto coraggio, io e te. *(Pausa)* Vedi, tutto ad un tratto mi sono accorto dello sbaglio che abbiamo fatto a starcene lontani, lassù, con le galline e i fagiolini, tappati in casa, con le orecchie e gli occhi chiusi... Il nostro posto era qui, con loro, con tutti loro, specie dopo la morte di nostro figlio... Non c'era soltanto il pericolo delle bombe qui, né le angherie dei miei compagni di allora... C'era un pericolo più grande e più nascosto: il male che lavorava sotto sotto...

ROSA Un male? Ma se stanno tutti benissimo...

STEVA Brava: l'hai detto tu: il male di star troppo bene! Qui, se non riusciamo a fermarli, marciscono tutti dal benessere! Guarda, io non so ancora niente di preciso, ma si capisce che le cose qui non possono andare avanti così. Bisogna far fare macchina indietro, sennò la barca va a picco... *(Come tra sé)* Bisogna riprendere il timone tra le mani. *(Con subita tenerezza)* E tu stammi vicina, non mi lasciare, sai...

ROSA *(con eguale tenerezza)* Io sono qui... Sempre qui...

STEVA Ecco. Va bene. Ho ritrovato il mio equilibrio. *(Fa per uscire, ma un pensiero lo ferma, torna indietro)* Senti, ti ricordi, quando uscivo nelle mattine di burrasca e c'era un servizio difficile da compiere? Che cosa facevi, tu, prima che passassi da quella porta?...

ROSA *(commossa, timorosa)* Oh! Un vecchio gesto...

STEVA Fallo di nuovo, Rosa. C'è il mare grosso, c'è un lavoro pericoloso...

ROSA *(con estrema semplicità, alzando un poco la mano destra, fa l'atto di segnargli la croce in fronte)*

STEVA Ecco. Adesso mi sento più sicuro. *(Come guardando il cielo)* La burrasca c'è, ma io sono lo stesso; Capitan Steva, non ha paura del mare grosso! *(Via, sospingendo avanti la moglie. Squilla replicate volte il campanello, Rosina attraversa la scena di corsa e va ad aprire. Irrompono in scena, dalla comune, due ragazze e un giovanotto)*

ROSINA *(raggiungendoli di corsa)* Sss... per carità... non fate baccano...
TITTÌ Cosa c'è?... Dormienti?... Malati gravi?
ROSINA C'è... che non dovete far chiasso...
TITTÌ Che faccia! Sei scocciata?
ROSINA Scocciatissima. Per molte ragioni. E soprattutto per quella che Roberto, inspiegabilmente, non mi ha ancora telefonato.
TITTÌ Ti starà facendo le corna! Pazienza! Tu le farai a lui e sarete pari! Intanto, Lalla ed io abbiamo il piacere di presentarti Beppe, rubacuori brevettato... Mi fa la corte.
LALLA Anche a me.
BEPPE Oh, là, là... Dovreste essere assai più carine! Ma, se vi fa piacere... *(con stomachevoli sdolcinamenti)* possedetemi! *(Si mette in posa che vorrebbe esser comica)*
STEVA *(esce da sinistra: ha una bottiglia da comodino, vuota, tra le mani. Vedendo gente si ferma, non visto)*
LALLA *(dando a Beppe uno spintone)* Ma cammina...
TITTÌ *(dandogliene un altro)* Ma vatti a perdere...
BEPPE *(accennando a Lalla)* Questa mi adora in silenzio da un anno... E ha più volte attentato al mio candore.
LALLA Stupido. Insulso.
BEPPE *(accennando a Tittì)* Questa, l'altra sera, nel giardino mi ha soffocato di baci...
TITTÌ Perché ero sbronza, lo sai.
ROSINA *(si accorge che c'è il nonno. Tossisce subito. Fa gli occhiacci e grida)* Oh, nonno... si scherzava, sai... *(Agli altri)* Vi presento il nonno...
LALLA *(andando a prendergli la mano, con grande inchino caricaturale)* Piacere, Lalla.
TITTÌ *(identica azione)* Piacere, Tittì.
BEPPE *(fingendo una grande meraviglia)* Oh, guarda, un nonno! Anche noi avevamo a casa un nonno. Il padre di mia madre. Aveva 80 anni. Il tuo, invece, è un bel nonnino in gamba!
TITTÌ *(a Rosina)* E tu, vigliacca, non ce l'avevi mai detto che avevi un bel nonno...
LALLA *(contemplandolo come un gingillo)* È proprio un bel nonnino, sai?...
TITTÌ *(con la stessa azione)* Carino coi suoi baffetti.
STEVA *(prende la mano a Rosina, la conduce in un angolo della scena;*

prima di parlare guarda più volte i tre ragazzi, poi chiede) Sono scemi? O fanno finta?

ROSINA *(mortificata)* Scherzano, nonno... sai, non te la prendere.

STEVA No. Sono loro che se la devono prendere con chi li ha fatti così.

BEPPE *(guarda Steva, gli sorride e poi fa una risatina idiota)* Eh! Eh!...

STEVA *(gli rifà il verso)* Eh...eh...eh...

TITTÌ Ecco, vedete; a me piacciono gli uomini così. Che te ne fai *(indica con disprezzo Beppe)* d'un moscerino di diciotto anni? Quelli van bene per mia madre. A me piacciono gli uomini seri, attempati, positivi, ammogliati o vedovi, che siano, anche di sessanta e passa, ma con un bel portafoglione a fisarmonica.

STEVA E allora sì, è proprio attraccata bene...

ROSINA Non darle retta, nonno... Tittì scherza...

STEVA Che bella scherzosa compagnia... morale e istruttiva... Ma questa compagnia, vedete, a me non va. Sissignori, non va. E il padrone di casa, qui, sono io. Prima ero... ero come in congedo, ma adesso mi hanno richiamato. Se vorrete incontrarvi con mia nipote, fatelo pure, ma fuori di qui. Qui dentro è tornato un uomo all'antica, con una donna all'antichissima, gente che non sa divertirsi ai vostri scherzi, alle vostre spiritosaggini, al vostro modo di prendere tutto alla leggera. Andate pure. Divertitevi. Ridete di tutto e di tutti... Poi, forse, tornerà giusto un proverbio che dice: ride bene chi ride l'ultimo! (*I tre gagà sono ammutoliti, poi:)*

BEPPE Oh là là! Non è il caso di prendersela tanto... Vi togliamo subito il disturbo, signor nonnino...

STEVA Ecco, bravo. E si ricordi: io non sono un "nonnino". Sono soltanto un nonno. Con le gambe ancora buone, e le braccia anche. E qui dentro *(si batte la mano aperta sulla fronte)*... qui dentro ci ho ancora qualche granellino di sale. Buona sera! *(I gagà escono dopo saluti affrettati)*

ROSINA *(rosa in volto, contenendosi)* Nonno... mi hai fatto fare una figuraccia... *(Gli volta le spalle e via)*

STEVA *(gridandole dietro)* No... la figuraccia l'hai fatta prima: con quella gente!...

PIPPETTO *(entra fumando; guarda Steva che è lì sbalordito, poi parla)* Sei tu il nonno?

STEVA Ecco quest'altro! E cosa fai con quell'affare in bocca? Butta via che ti fa voltare lo stomaco.

PIPPETTO A me? Io fumo anche i "trabucos"!
STEVA Alla tua età? E come mai torni a casa così tardi?
PIPPETTO Tardi? Non mi ritiro mai così presto!
STEVA Bravo! E dove sei stato?
PIPPETTO Al cinema. Una boiata. Me ne sono andato a metà. Una ragazza che è sedotta, fa un figlio, poi è abbandonata, si vende a questo e a quello, finché arriva il padre del bambino e se la sposa...
STEVA Bravo! E chi ti ha dato i soldi per andare a vedere questa roba istruttiva?
PIPPETTO E che costa il cinema? Duecento lire, questo è tutto... Ce le ho di debito con Luigino, il mio compagno, perché quella cretina della cassiera non mi ha voluto cambiare cinquemila lire...
STEVA Ragazzo! Ma che, hai rubato del denaro in casa?...
PIPPETTO Rubato? Ma che rubato!... Sei matto, nonno? Io i denari me li guadagno!
STEVA *(sbalordito)* Te li guadagni?
PIPPETTO Eccome! Non vendo le sigarette?
STEVA E non ti vergogni!
PIPPETTO E perché mi debbo vergognare?
STEVA *(scattando)* Roba dell'altro mondo! Ma tua madre, i tuoi fratelli?... Invece di mandarti a scuola... o di farti lavorare in bottega...
PIPPETTO *(calmo, pacato)* Ohe, nonno... sai che ti dico? *(Minaccioso)* Io non voglio essere angosciato! Hai capito? Se vogliamo andare d'accordo, tu non mi devi angosciare. *(Altezzoso, gli volta le spalle ed esce dalla comune)*
STEVA Povero me! (*Entrano, quasi di corsa, Stevin, Pierino, Giovannino. Stevin e Pierino si accorgono del nonno. Pur restando contrariati, gli vanno incontro e l'abbracciano con cordialità)*
STEVIN Nonno... Caro nonno! Come va?
PIERINO E la nonna?... come sta? *(Giovannino, garzone sulla ventina, si tiene a rispettosa distanza)*
STEVA Bene. Stiamo bene tutti e due. Anche voi, si vede. Siete diventati uomini...
STEVIN Adesso vi tratterrete un po', vero?
PIERINO Certamente. Starete un po' qui con noi...
STEVA *(con intenzione)* Più di quanto non pensiate...
STEVIN Bene... bene... nonno! Abbiamo tante cose da dirci.
STEVA Questo sì. Tutto sta che vi fermiate un momento. Sembrate due

trottole. Due giostre...

STEVIN È il lavoro, nonno.

STEVA Ma che razza di lavoro! Non vi lascia neanche mangiare, neanche dormire?

STEVEN È così. Anche stasera. Non c'è orario. Ma anche tu, del resto, sarai stanco... Devi andare a letto... A domani... nonno... a domani... Ora scusaci... è lavoro urgente... *(Senza dargli il tempo di rispondere, Stevin e Pierino via di corsa a destra, e intanto Stevin chiama forte)* Mamma... mamma...

GIOVANNINO Lei ha due nipoti che sono in gamba. Due bravi ragazzi... Io sono Giovannino... E lavoro con loro. E non c'è chi ce la faccia a noialtri! Quelli della Foce, come si dice? Ci battono il muso... si rompono le corna.

STEVIN E PIERINO *(si sono tolti la giacca e rimboccate le maniche: fanno cenno a Giovannino)* Su... via... *(Ed escono tutti e tre di corsa. Stevin e Pierino gridando)* Ciao, nonno...

CANTELLI *(dall'esterno)* C'è permesso?... *(Entra con l'aria di chi si sente un poco padrone. Si gira intorno e vede Steva che è verso la parete di destra, e ne rimane quanto mai sorpreso)* Oh... chi vedo?... Capitano illustrissimo... E come mai quest'onore?

STEVA Ecco... io ero fortemente preoccupato di non averlo veduto ancora...

CANTELLI Veramente?... Ma voi siete squisitissimo, amabilissimo... E come mai non ci avevate detto niente stamattina?

STEVA È un'idea che mi è venuta proprio stamattina...

CANTELLI Ma pensi un poco! Mentre ce ne andavamo io ho detto alla signora e alla signorina: ma guarda come se la passa bene il nonno qua sopra...

STEVA E io invece ho pensato: chi sa come se la passano bene quelli laggiù...

CANTELLI Ma guardi un poco!

STEVA Telepatia!

CANTELLI E così ha fatto l'improvvisata...

STEVA E già! Le improvvisate sono state sempre la mia passione... Anche lei è venuto a fare un'improvvisata...

CANTELLI *(sorpreso, imbarazzato),* Oh sa, io sono, come dire? Di casa...

STEVA Anche di sera è di casa?...

CANTELLI *(come sopra)* Qualche volta...

STEVA Lei, mi pare, è un poco il protettore di questa casa...

CANTELLI Madonna mia... sono un amico affezionatissimo e devotissimo. Voglio molto bene ai ragazzi, che sono proprio in gamba... e anche alla signorina e alla signora. Ma di quel poco che faccio, lei non mi deve ringraziare...

STEVA *(duro e decisivo)* Ma io non la ringrazio affatto!...

FORTUNATO *(di fuori)* Permesso? *(Entra sorridente con un pacchetto in mano e va diretto verso Steva, quando, scorgendo Cantelli, improvvisamente si rabbuia: i due uomini si fanno un cenno di saluto con la testa, molto sostenuto)*

STEVA Fortunato... che c'è?

FORTUNATO Scusami. Anzi, scusaci. Ho rischiato di trovarti a letto. Ma gli amici hanno pensato che, dopo tutto, oggi è ancora il tuo compleanno e hanno voluto che la giornata non passasse senza... *(intanto ha sciolto il pacchetto e ne ha tirato fuori una pipa di schiuma con la testa di Colombo)*... riportare a galla il Colombo... Siamo andati a fare aprire apposta la bottega di un amico!

STEVA *(un po' commosso)* Grazie... Bellissima! Questo è stato un pensiero proprio gentile... Aspetta un momento... voglio farlo vedere subito a Rosa... *(Via. Fortunato e Cantelli, rimasti soli, si squadrano minacciosamente. Tutta la scena che segue è detta concitatamente a bassa voce)*

CANTELLI Signor Capitano... io le avevo fatto sapere che lei, in questa casa, non ci doveva mettere più piede...

FORTUNATO E io, signor Cavaliere, le avevo mandato a dire che, fino a quando non mi avesse scacciato via la padrona di casa, io non accettavo ordini da nessuno...

CANTELLI E va bene... Glielo farò dire dalla padrona di casa...

FORTUNATO Lei non mi farà dire un corno... E sappia che, per giunta, da oggi, il padrone di casa, qui... è Capitan Steva... E sono io che, da questo momento, la sfido a non mettere più piede qua dentro...

CANTELLI Ma non mi faccia ridere...

FORTUNATO Lei ride ora... Io riderò ultimo!

CANTELLI Ah... lei mi sfida?...

FORTUNATO Sì... la sfido... È ora che se ne vada di qui un tipo come lei, che fa disonore alla sua rispettabile classe...

CANTELLI Io?

FORTUNATO Sì... proprio lei!

CANTELLI Ed io le farò vedere chi è il Cavalier Domenico Cantelli...
FORTUNATO Ed io chi è il Capitano Fortunato Burlando... Ha capito?
CANTELLI Va bene... Capitano Burlando...
FORTUNATO *(sta per rispondere. Appare Steva)*
STEVA Anche a Rosa è piaciuta molto. Ringraziamo di tutto cuore gli amici... .
CANTELLI Capitano, se lei permette, vado via...
STEVA Ma io permetto certamente...
CANTELLI A rivederla!... *(Poi a Fortunato)* A rivederci.
FORTUNATO A rivederci. *(Cantelli via)*
STEVA *(a cui non è sfuggito il tono minaccioso del saluto fra Cantelli e Fortunato)* Che c'è?
FORTUNATO C'è... caro Steva... che quel signore intendeva impedirmi di metter piede qua dentro...
STEVA Nella mia casa?
FORTUNATO Nella tua casa... Perché qui, da un bel pezzo, per poco non ha creduto di essere lui il padrone di casa.
STEVA *(secco)* Fortunato... Dimmi subito: che rapporti ha quel signore... qui... mi spiego... qui... con la mia gente?
FORTUNATO No, Steva, nulla che possa toccare l'onore della famiglia... Rassicurati... Ma è un losco uomo il quale ha trovato il modo di far fruttare il suo posto alla Finanza... Lui, capisci, può aprire gli occhi o chiuderne uno, lui può stracciare un verbale, lui può far mettere in libertà uno che è stato fermato... E, purtroppo, aiuta i ragazzi... in certe loro operazioni... Tu l'ha già capito, ormai, Steva, di dove entra il denaro qua dentro e, capirai, questo signore, che ieri portava le toppe ai pantaloni, e oggi va in macchina allarga le sue aspirazioni... le allarga fino al punto che vorrebbe diventare padrone di casa...
STEVA Cosa dici?
FORTUNATO Sì. Non gli bastano più le mance. Vuole entrare negli affari di famiglia. Non si contenta più delle briciole. Aspira, adesso, alla torta. E capirai, un matrimonio con la signora Maria, sarebbe per lui una bella fetta di torta...
STEVA Lui... sposare mia nuora?...
FORTUNATO Precisamente. E qui devo parlarti fraternamente, come ci siamo parlati sempre... Tu sai quale devozione e quale rispetto io ho avuto sempre per la tua famiglia. Quando, dopo la morte del tuo povero figliuolo, ho cominciato a frequentar questa casa, perché tu me

l'avevi raccomandato, io ho preso a voler bene ai ragazzi come fossero miei figli... e, a poco a poco, a pensare che sarebbe stato tanto bello per me, poter diventare veramente il loro secondo padre... Steva... ho pensato che tu e la signora Rosa avreste avuto piacere ad accogliermi nella vostra famiglia... E, per un momento, ho creduto che ciò non dispiacesse alla signora Maria... poi... poi... poi... si son cambiate le cose... E ora che sai tutto, se io possa e non possa metter piede in questa casa, sei tu che me lo devi dire...

STEVA *(abbracciandolo)* Fortunato... Fortunato... Così potessi essere veramente tu il padrone di casa qui dentro... Non avrei più ragione di stare io...

FORTUNATO Grazie, Steva...

STEVA Va a casa, Fortunato, e sta tranquillo. Anche tu, come me, navighi nella burrasca. Ma ne usciremo insieme! Vedrai. *(Mettendogli una mano sulla spalla)* Bisogna tener forte il timone in pugno. Così.

FORTUNATO Grazie, Steva. E buonanotte. *(Via)*

ROSA *(apparendo da destra)* Steva... non vieni a dormire? Che cosa è successo?

STEVA Questa non è più una casa: questo è un porto di mare. Arrivi e partenze, a tutte le ore. Un "servizio" dopo l'altro, senza riposo. *(Squilla il telefono)* Ecco, adesso: servizio anche telefonico...

ROSINA *(Arriva di corsa, ansiosamente)* Pronto... *(Appare subito nervosa, agitata, grida)* Come? Che dici? Parla Tittì... parla... dì tutto... *(È un crescendo di agitazione)* Vengo... vengo... *(Riattacca il ricevitore)*

MARIA *(che è entrata dietro di lei, poco dopo lo squillo del telefono)* Ma ormai è tardi. Dove vai?

ROSINA *(evitandola)* Debbo andare, mamma. *(Via di corsa a sinistra. Ne ritorna subito, dopo aver messo uno scialle o qualche sciarpa)*

ROSA Rosina... Che succede? Parla...

ROSINA *(evitandola)* Niente, nonna, niente...

ROSA Fermati! *(L'afferra)*

ROSINA Lasciami andare, nonna! *(Si libera, scappa precipitosamente)*

STEVIN *(entrando di corsa)* Mamma... *(Sta per parlare: vede i nonni, resta interdetto; non ha tempo per essere prudente né gentile)* Nonno... nonna... perché non andate a letto?... *(Si accosta ad essi, quasi li sospinge verso la porta, in avanti a destra)*

ROSA *(spaventata)* Che succede?

STEVA Niente. Arrivano le vacche a portare il latte per domattina... *(Sospinge la moglie)* Andiamo... *(Escono)*

GIOVANNINO *(arriva affannato)* La roba è giù... Bisogna far presto!

STEVIN Via, mamma, in bottega!

MARIA *(si allontana velocemente)*

PIERINO *(arriva come l'altro di corsa)* Un milione duecentocinquantamila...

STEVA *(fa capolino dalla porta da cui è uscito. Si trova in scena come in istato ipnotico, guarda i nipoti, gli estranei, volge lo sguardo sbalordito da uno all'altro)*

PIERINO E STEVIN *(senza badare a Steva si accingono al lavoro).*

PIERINO (È *andato alla parete: ha tolto un quadro e lo ha appoggiato a terra, poi apre uno sportello. È una cassaforte mascherata. Toglie i biglietti a pacchi e li lancia sul tavolo centrale, formandone un mucchio. Alcuni pacchi cadono ai piedi di Steva, il quale si china per raccattarli, ma li lascia ancora cadere come se scottassero. Improvvisamente, rumore di macchine che arrivano, si fermano. I tre giovanotti scompaiono, tornano qualche attimo dopo portando insieme con altri due, casse e sacchi che depongono a terra e precipitandosi a prenderne e portarne altri. Hanno appena messo a posto la roba per la seconda volta e stanno per slanciarsi di nuovo fuori, quando si ode un sibilo acutissimo, come una sirena d'allarme. I cinque uomini restano un attimo paralizzati)*

STEVIN Siamo scoperti! Via per la finestra di là... *(Afferrano i pacchi del denaro e tutti e cinque infilano la porta di sinistra, rapidissimamente. Silenzio)*

STEVA *(è fermo in mezzo alla camera, accanto al tavolo. Statuario. A un tratto si ode uno scalpiccio pesante per le scale. Tre agenti di finanza e un brigadiere si precipitano in scena. Il brigadiere che impugna una rivoltella, grida:)*

BRIGADIERE Mani in alto!... *(Steva alza le mani)* Chi sei tu? Come ti chiami?

STEVA Sono il Capitano Burlando.

BRIGADIERE Benissimo. Ti abbiamo sorpreso in flagrante. *(Al compagno)* Portalo via.

STEVA Dove?

BRIGADIERE Questo non ti riguarda.

STEVA E allora chi riguarda?

BRIGADIERE Cammina, o ti mettiamo le manette.
STEVA E perché?
BRIGADIERE Per farti camminare meglio! March!... *(Due guardie lo prendono ai polsi, uno lo precede, uno lo segue. Così escono)*

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

La stessa scena dell'atto precedente. Sono le sette del mattino.

In scena: Nonna Rosa, Maria, Rosina, Stevin. Le tre donne sono sedute, il più profondo dolore è dipinto sul viso di Rosa, in grande apprensione la nuora Maria, chiusa e col mento piantato sul petto è Rosina. In piedi, Stevin passeggia nervosamente, fumando una sigaretta dopo l'altra.

STEVIN *(aspro, duro, tagliente)* Io aspetto ancora dieci minuti, al massimo, poi vado.

MARIA Dove?

STEVIN Alla Questura, alla Finanza, a Marassi... Vado a cercare dove l'hanno portato...

MARIA ... E così arrestano anche te!

STEVIN E non m'importa. Voglio sapere dov'è, voglio sapere perché hanno arrestato lui che... con queste faccende non c'entra.

MARIA Per me è uno sbaglio.

STEVIN E allora perché non l'hanno già rilasciato? Sono le sette del mattino, lo sai? E l'hanno preso ieri sera alle dieci. Nove ore dentro per uno sbaglio?

MARIA Se è per quello, c'è della gente che per uno sbaglio è stata dentro tutta la vita!

ROSA *(chiudendosi il volto tra le mani)* Madonna santa! Non dite così, io non ne posso più... il mio Steva, il mio Steva in prigione... Io perdo la testa...

MARIA No, mamma, stai calma, non fare così... Vedrai, sarà nulla, un semplice errore... tra poco, quando aprono gli uffici, lo rilasciano...

PIERINO *(entra stanco, col viso abbuiato, getta il berretto su una sedia)*

STEVIN E allora?

PIERINO Ho dovuto aspettare che si aprisse il portone, alle sei. Il portiere mi ha detto che il Cavalier Cantelli non s'è ritirato. Del resto, mi ha detto, non dorme sempre qui... Alle volte viene, alle volte no...

ROSA E Capitan Fortunato?

PIERINO Ho mandato Giovanni, il garzone di bottega, a chiamarlo a casa...

STEVIN *(colpito dal rimorso)* Dovevamo andare alla sua ricerca subito, stanotte, appena rientrati...

MARIA E se fermavano anche voi due? Che cosa facevamo noi sole?
PIERINO Ad ogni modo la denuncia la faranno di certo.
STEVIN Ma come è possibile che... che Cantelli non abbia funzionato?
ROSA Che cosa vuoi dire?...
STEVIN Ma sì, nonna, quel Cantelli è... è un nostro amico. Ci protegge, insomma. E noi avevamo la massima fiducia. Lavoravamo sul sicuro, ecco.
ROSA Ho capito. È dei "vostri", è così?
PIERINO È così.
ROSA E stavolta vi ha tradito.
MARIA Ma no... *(Frena subito la sua certezza)* Non credo... ci è sempre stato veramente amico... Forse ieri sera non ha saputo a tempo dell'ordine di perquisizione...
STEVIN Ma non è di lui che dobbiamo preoccuparci! È del nonno... *(Deciso)* Io vado.
MARIA Aspetta...
STEVIN Che cosa debbo aspettare? Che lo riportino qui in carrozza, con tante scuse?
ROSA Certo, dovranno proprio fare così. Il mio Stevin è un uomo pulito, non ha mai fatto nulla che possa interessare le guardie... Anche quando era al avoro non c'è mai stato pericolo che portasse fuori qualche cosa... Neanche un pacchetto di sigarette. Era una mosca bianca, lo so, ma anche gli altri lo sapevano, ed era rispettato come un santo.
PIERINO Altri tempi, nonna...
ROSA Tutti così: altri tempi. Però è una bella scusa... I galantuomini dovrebbero esserci in tutti i tempi!
ROSINA *(improvvisa, scoppia in un pianto dirotto)*
MARIA Che cosa succede?
ROSA Ma Rosina, che c'è?
ROSINA *(si alza, trattenuta inutilmente da Maria ed esce)*
ROSA Ma si può sapere...
MARIA *(facendo l'atto di seguirla)* Il dispiacere per il nonno...
STEVIN *(fermando la madre)* Aspetta. Lasciala un po' sfogare: le farà bene. In quanto al motivo, credo che non ci sia soltanto il nonno, per farla piangere così...
MARIA Che cosa vuoi dire?
STEVIN Niente. Lo so io. Ma adesso non possiamo occuparci di lei.

Adesso dobbiamo pensare al nonno. Lei... lei è una cosa da mettere a posto in un secondo tempo. Una cosa alla volta,

MARIA Ma io voglio...

STEVIN *(duramente)* Tu vuoi... tu vuoi... Tu dovevi tenere gli occhi ben aperti ieri sera...

MARIA *(meravigliata)* Ieri sera?

STEVIN Sì, ieri sera. E altre sere. E altri giorni.

ROSA Ma, insomma, io non ci capisco proprio più niente... In che razza di mondo siamo capitati! Il mio vecchio in prigione, i miei nipoti che fanno... cose da codice penale, mia nipote che si dispera... e questo qui che parla in modo da far pensare a chissà che cose... Oh! Ma perché siamo venuti a Genova?!... E dire che ho aspettato tanto questo momento!

STEVEN Calma, nonna. Adesso non preoccuparti eccessivamente per Rosina; non è una cosa grave... passerà...

ROSA *(decisa, avviandosi)* Ma io voglio sapere che cosa le è successo... A me lo dirà... Oh! Se lo dirà: con le buone o con le cattive. *(Esce)*

STEVIN Anche questa ci voleva. Non ce n'erano abbastanza delle grane... Ma ora bisogna pensare al nonno. *(A Pierino)* Tu stai qui, non ti muovere di casa per nessuna ragione. Io, ogni tanto, telefonerò da fuori, e se vi saranno notizie me le darai.

PIERINO E va bene. Ma quel Cantelli, che cosa ha fatto?

STEVIN Cosa vuoi che ti dica: sarà morto, sarà rimasto secco sotto qualche tram... Io non so spiegarmelo. Bisogna dire che con noi ha sempre "funzionato". Se ieri sera non ha potuto avvertirci in tempo della visita della finanza, come ha fatto altre volte, vuol dire che qualcosa è successo... Oppure era rimasto all'oscuro della faccenda, e allora non ha potuto avvertirci! A meno che...

PIERINO Che cosa?

STEVIN Ma no. Non può tradirci, abbandonarci. Potrebbe, però avere avuto qualche altro "carico"...

PIERINO Già, con quelli del Nespola. È da un po' di tempo che con quelli là ci dà sotto più che a noi... Si vede che è un caso con più polpa del nostro...

PIERINO Bravo! E io? Ti pare che non ci voglia essere anch'io, quando...

MARIA State attenti a quello che fate, voi due... È un uomo che è meglio non averlo contro...

STEVIN Tanto, per quello che è servito!

PIERINO Stai tranquilla...

STEVIN Siamo intesi, vero? *(Alla madre)* Tu stai calma, mi raccomando. È un momento che passa. Non bisogna impressionarsi. Questi sono tempi fatti così: oggi su, domani giù... Ma poi tutto va a posto, e tutto si arrangia. *(Campanello)*

TUTTI Steva! Nonno! È lui! *(Maria corre ad aprire)*

MARIA *(rientra, mentre gli altri si sono avvicinati alla comune)* Non è lui: è Capitan Fortunato.

FORTUNATO Buongiorno! Ho saputo da Giovanni... Ma che cosa è successo?

MARIA Quello che sa. Bell'affare, vero?

FORTUNATO Roba da matti... E quel... quel "barudda" del Cavalier Cantelli?

STEVIN Introvabile.

ROSA *(entrando)* È tornato il mio Steva?

FORTUNATO Sono soltanto io, cara signora...

ROSA Pazienza. Oh! Capitano, come avremmo fatto meglio a starcene lassù, nei nostri bricchi...

FORTUNATO Mi faccia venire il rimorso di avere insistito...

MARIA *(con intenzione)* Ah! Perché è lei che l'ha fatto venire giù...

FORTUNATO *(riprendendosi)* Nella nostra società cercavano di Capitan Steva. E io ero stato incaricato...

MARIA *(sempre con intenzione)* Ho capito... ho capito...

FORTUNATO E a che ora l'hanno preso?

ROSA Verso le dieci.

FORTUNATO Ma voi due?

STEVIN Noi due non eravamo in casa. Eravamo fuori.

ROSA *(sottovoce a Maria)* Ora so tutto: Rosina mi ha raccontato l'abbiamo scampata bella!

FORTUNATO E Steva non ha protestato, non si è spiegato? Mi pare ben bene strano... Un uomo come lui. *(A Stevin)* Cercavano... cercavano... qualcosa, vero?

STEVIN *(evasivo)* Si capisce.

FORTUNATO E... l'avevate qui?

STEVIN Ce n'era qui, sì, ma ce n'era anche fuori...

FORTUNATO Ho capito. Hanno creduto che lui fosse... Sì, insomma, dei vostri. Ma quel Cantelli... Vi ha sempre protetti, voi due!

PIERINO Stavolta non avrà potuto.

FORTUNATO E ci deve andare di mezzo Capitan Steva? Questa è bella!
STEVIN Stia calmo: non ci andrà di mezzo nessuno, lui meno degli altri, si capisce. Se ci sarà da pagare di persona, sono qua io...
FORTUNATO Voglio ben dire...
ROSA Povero il mio Steva! Poveri noi! Ma questa è la rovina della nostra casa, della nostra famiglia! Saremo sulle bocche di tutti!
FORTUNATO *(con amara leggerezza)* Oh, per questo stia tranquilla, cara signora Rosa, perché quello che sta accadendo alla sua gente, è diventato oggi un fatto molto comune! Se tutti quelli che... sì, insomma, che lavorano e vivono in questo modo dovessero andare a finire – come dice lei – sulle bocche della gente e essere segnati a dito, bene, le assicuro che non basterebbero le bocche e le dita non dico dei genovesi, ma dei genovesi più i milanesi, più i torinesi, più... *(Squillo ai campanello vigoroso)*
ROSA *(con un grido)* Il mio Steva!
MARIA *(corre ad aprire, rientra)* È il nonno!
ROSINA *(rientrando, con gli occhi molto arrossati)* Nonno, nonno!
STEVA *(entra calmo, quasi sorridente, accoglie tra le braccia la moglie, i nipoti a turno, la nipote Rosina che si trattiene più degli altri tra le sua braccia, stringe la mano a Fortunato, poi, guardando attorno, come cercando qualcuno)* Ce n'è più?
ROSA *(toccandolo, come per sincerarsi che non gli è stato fatto alcun male e singhiozzando)* Steva, mio Steva...
STEVA Stai tranquilla: c'è tutto. Volevano un braccio per ricordo... Ma non ce l'ho dato... Ci ho detto mi debbono ancora servire, tutti e due...
ROSA Ma che ti hanno fatto? Che cosa hanno voluto da te?...
MARIA Ma prima vorrai qualche cosa, una tazza di caffè, un...
STEVA *(reciso)* No, grazie. Il caffè... me l'hanno già dato laggiù. Ho preso... di tutto. Sto bene così. Sono servito, ecco.
STEVIN Ma tu, nonno, scusa, perché non hai detto subito la verità?
STEVA E qual è, secondo te, la verità?
STEVIN Che tu non avevi niente da fare con... con noi, che questa non è casa tua, e che...
STEVA Questa non è casa mia? Ti sbagli: sulla porta c'è l'etichetta col mio nome! E voi non siete forse la mia famiglia?
PIEEINO Ma che tu non c'entravi con le sigarette!
STEVA Altro che entrarci: c'ero già, c'ero dentro fin qui! *(Al collo)*
ROSA Te le hanno messe... le manette?

STEVA Volevano. Ma io ci ho detto che non si disturbassero, che tanto non sarei scappato... E chi ce l'aveva la voglia di scappare?

STEVIN E poi?

STEVA Sediamoci. Se vi devo accontentare tutti, sediamoci. *(Tutti siedono, meno i due ragazzi e Steva)*

ROSA Tu non siedi?

STEVA Non sono stanco: mi sono riposato sul... tavolaccio.

ROSA Ti hanno messo coi ladri?

STEVA Coi ladri, proprio. Brava gente. Uno mi ha anche dato il suo indirizzo. *(Si fruga nelle tasche)* Ce lo devo avere, mi ha detto: "Quando esco, se ti serve qualcosa..." Siamo diventati amici... *(Trova il biglietto, lo spiega, lo legge)* Avvocato Pietro Santini, studio legale... Ah! No, questo è un altro, è un avvocato che era lì in Questura, e mi ha offerto il suo patrocinio... *(Continua a cercare nelle tasche, mentre tutti mostrano chiari segni di impazienza)*

STEVIN *(non riuscendo a trattenersi)* Ma insomma, nonno, vorremmo sapere...

STEVA Come si chiama quel mio amico lì? Lo sto cercando!

STEVIN Ma no, come ti è andata, che cosa ti è successo, che cosa ti hanno detto?...

ROSA Ti hanno fatto del male?

STEVA No, picchiato non mi hanno picchiato. Soltanto...

STEVIN E PIERINO *(che pendono dalle sue labbra)* Soltanto...

STEVA Soltanto... mi dispiace di non trovare più il biglietto col nome e l'indirizzo di quel ladro lì, mio amico... Son tempi questi, che avere un ladro per amico può essere utile.

FORTUNATO Insomma, non tenerci più così in ansia...

STEVA *(rinunciando con evidente disappunto a cercare il biglietto)* E va bene: ma non è mica un affare tanto grosso, che vi debbo dire. È una cosa da poco, una sciocchezza, una bolla di sapone! *(Tutti tirano un respiro di sollievo)*

MARIA Meno male!

ROSA Signore, ti ringrazio!

STEVA *(continuando, semplice)* Mi hanno denunciato...

STEVIN, PIERINO, MARIA *(insieme)* Come?

STEVA ... a piede libero... *(Fa vedere un piede poi l'altro)* Sono liberi, tutti e due. Me li hanno lasciati. *(Ridendo a Fortunato)* Non potevano mica metterci uno spaghetto come alle galline!

STEVIN La denuncia?
STEVA Sì capisco, la denuncia! E cosa potevano fare di meno?
STEVIN *(disperato)* Ma tu hai confessato!
STEVA Si capisce!
FORTUNATO Non è una cosa enorme! Da matti!!!
STEVA E perché, scusa? Che cosa potevo fare di diverso, io?
STEVIN Dire la verità!
STEVA Bravo! Secondo te, io avrei dovuto spiegare che sono il nonno, dei due... sì, insomma, il nonno dei due giovani e bravi contrabbandieri, e che essendo soltanto il nonno, non c'entravo. Io, ero lì di passaggio, in visita, e intanto che mi ci trovavo, vi davo una mano a mettere a posto le "stecche"... *(Con altra voce)* C'ero in mezzo, capite? Navigavo nelle sigarette, attraverso il Mare del Tabacco... E siccome non ero stato capace di uscirne prima, dal quel mare, ho dovuto rimanerci! Che cosa volevate che dicessi? Che dicessi: scusate, arrestate i miei due nipoti, magari anche mia nuora, la vedova di mio figlio... Sono loro che... fanno questo lavoro, io non c'entro, io sono rimasto... una persona pulita, sigarette non ne tocco, non ne fumo neanche, cicco solo?... Potevo dire: andateli subito a prendere, sono in bottega, e nei dintorni, aspettateli quando rientrano, portateli qui al mio posto, io debbo essere libero? Mi avevano preso? Dovevo restarci!
STEVIN La denuncia!
STEVA Col nome, cognome, indirizzo – accusatemi, ho dato questo e professione: ex pilota del Porto di Genova!
FORTUNATO La rovina! La rovina!
MARIA E... ti faranno il processo!
STEVA Si capisce. È il meno che mi possono fare!
ROSA *(scoppia in singhiozzi)* Ah! Il mio Steva!
STEVA *(a Fortunato, che accenna a voler parlare, fa un gesto furtivo, con la mano, come per dire: "calma, aspetta")*
STEVIN *(dopo aver dato un'occhiata d'intesa al fratello: con voce ferma, decisa)* Nonno, a te il processo non lo farà nessuno, te lo dico io! Adesso io vado... dove debbo andare, e metto tutto a posto.
STEVA Dal Cavalier Cantelli, vero? Buono, quello, un vero amico?
STEVIN No, non vado da Cantelli.
STEVA E allora da qualcun altro, a preparare qualche pasticcio, qualche trucchetto, qualche lavoro sott'acqua, vero? Così si arriva a mettere tutto a posto, eh!

STEVIN *(fermo)* Vado da dove sei venuto tu, nonno. Mi vado a costituire. Dirò tutto. Chi ha fatto il malanno, paga. Io.

PIERINO Bravo... e io? Io vengo con te, Stevin. Siamo noi i responsabili, è nostro... il lavoro.

MARIA *(con le mani al volto)* Così me li processano tutti e due! Nella gabbia, me li mettono!

ROSINA *(gettandosi piangendo nelle braccia di Rosa)* Nonna! Nonna!

STEVIN Non c'è tempo da perdere. Su nonna, mamma, non complicate le cose... *(A Pierino)* Tu stai qui, con loro. Basta uno solo. Quelli hanno bisogno di sistemare la denuncia, poi, uno o l'altro... *(A Steva, con voce sinceramente accorata)* Nonno, ti domando scusa... Mi fa male qui... *(Accenna al cuore)* al pensiero di quanto ti è successo per colpa nostra... Perdonaci. Arrivederci a tutti. *(Si avvia)*

MARIA *(gettandosi sul cammino di Stevin, a braccia aperte)* Stevin!

STEVA Un momento.

STEVIN Ma...

STEVA Ho detto: un momento. *(Fa con la destra un cenno: calma)* Bisogna ragionare...

STEVIN Non c'è tempo, nonno. Io debbo fermare la pratica che si sta istruendo contro di te. Bisogna anche fermare i giornali e i giornalisti, perché non pubblichino il tuo nome fra quelli...

STEVA Fra quelli... Quali "quelli"?

STEVIN Della gente come noi, come siamo diventati noi! *(Sinceramente amareggiato)*

STEVA *(vincendo la commozione)* Stai tranquillo, non pubblicheranno niente.

PIERINO E bravo! Tu sapessi come se la lavorano, una notizia come questa! Una pagina intera!

STEVA Non pubblicheranno niente, perché...

STEVIN E PIERINO E perché?

STEVA *(calmo, semplice)* Perché niente avranno da pubblicare!

PIERINO E come sarebbe a dire?

STEVA *(lentamente)* Sarebbe a dire che... Che ho voluto "saggiare" il terreno, ecco. Non mi capite, vero? Non importa. Ora vi spiego. Ho voluto un po' vedere com'è fatto il fondale del porto di casa mia. Se c'è la profondità per ancorarci ancora la mia barca, ecco. Se lo avessi trovato insufficiente, ingombro di fango fin qui *(accenna al mento)* con degli scogli da non potersi più levare di mezzo, avrei voltato la

prua da un'altra parte, sarei tornato in mezzo al mare, a rischio di dover navigare senza meta e per sempre, come il Vascello Maledetto dell'Olandese Volante, e non avere più un porto dove riparare, una banchina alla quale attraccare... Invece... Tu, Stevin, mi hai dato la prova che il fondo è ancora buono, posso inoltrarmi senza timore di incaglio... Hai capito, ora?

STEVIN *(sincero)* No. *(Riprendendosi)* Cioè...

STEVA Tu correvi a denunciarti, per levare tuo nonno dai guai... Tu non andavi soltanto perché quello era il tuo più semplice dovere d'uomo... Tu avevi dipinti sulla faccia un'ansia, un dolore, un tormento tali... Te l'ho letti, sai! E mi si è come sciolto un grumo freddo e amaro che mi stava qui *(indica il petto),* sul cuore, fin dal giorno che ho rimesso piede in questa casa... Adesso respiro di nuovo bene, come quando ero in mare!

STEVIN *(sta per gettarsi nelle braccia del nonno, ma Steva lo ferma)*

STEVA Un momento. Non crediate, con questo, di uscirne sani e salvi... La legge deve fare la sua strada, chi ha sbagliato deve pagare...

STEVIN Come sarebbe a dire?

STEVA Sarebbe a dire che c'è una bella multa che vi aspetta, e quella la dovrete pagare...

PIERINO *(con un sorriso d'intesa con Stevin)* Ah! Se è soltanto per quello...

STEVA No, no. Eh! Io capisco benissimo: ci si leva di dosso ben altro, vero? Coi tempi che corrono... E invece la multa non ve la leverà nessuno, la macchina del Cavalier Cantelli non funzionerà perché io non la lascerò funzionare! Qui bisogna davvero cominciare a respirare aria nuova, perciò, pagate! Un milione!

STEVIN E PIERINO Un milione!!

STEVA E con lo sconto: mi hanno fatto un prezzo da amici. E lo pagate in tre: Tu *(Stevin),* tu *(Pierino)* e... e quell'altro, il Cavalier Cantelli. Un terzo ognuno: sono 333.333 lire a testa. Moltiplicato per tre, fanno 999.999. Manca una lira: quella ce la metto io!

STEVIN Però, nonno...

STEVA Non c'è scusa che tenga: o pagate, o vi mando tutti in galera, perché allora la denuncia la faccio io, e sarà tutt'altra cosa! Siamo intesi! *(Una forte scampanellata)*

MARIA Chi sarà mai?

ROSA Ti verranno a riprendere?

STEVA E non sono mica il Conte di Montecristo! Aprite! Non dobbiamo più temere di nessuno!

MARIA *(che è andata ad aprire, rientra con viso allarmato)* Il Cavalier Cantelli!

STEVIN E PIERINO *(stringono i pugni e fanno l'atto di slanciarsi)*

STEVA Ferma! Via tutti! Andate tutti di là.

STEVIN Ma nonno...

STEVA *(autoritario)* Via! Sono io il comandante del vapore! Io solo. *(A Fortunato)* Anche tu. Ho bisogno di lavorarmelo da solo...

STEVIN *(voltandosi a Steva)* Nonno, se mai... *(fa l'atto di intervenire)*

STEVA Stai tranquillo. *(Va alla comune con tono esageratamente amichevole quasi ossequioso)* Prego, si accomodi, che bella visita! A che debbo l'onore?

CANTELLI *(affannato, cerimonioso, confuso)* Sono veramente mortificato... Mi hanno detto... ho saputo...

STEVA Che cosa le hanno detto?

CANTELLI Che la vostra signoria... sarebbe stata disturbata...

STEVA No, non "disturbata"; la mia signoria è stata "arrestata". Ieri sera. E adesso la mia signoria è qui, libera. E poi?...

CANTELLI Lei capirà il mio... il mio dispiacere, la mia apprensione...

STEVA E perché, scusi? È lei che mi ha fatto arrestare?

CANTELLI Dio ne guardi!

STEVA E Dio ha guardato anche me, mi ha visto benissimo, e... la mia signoria adesso è qui!

CANTELLI Le sono debitore di una pronta ed esauriente spiegazione...

STEVA Lei non mi deve proprio niente... Ai miei nipoti, forse...

CANTELLI Anche a loro, certo. Mi ascolti. Io sono... come dire?... ecco: il socio anziano della – diciamo così – ditta formata dai suoi nipoti...

STEVA Una ditta? Bella roba!

CANTELLI *(senza raccogliere)* Io sono sempre stato vicino ai suoi nipoti.

STEVA *(interrompendo)* Anche troppo!

CANTELLI *(come sopra)* ... e la mia opera è sempre servita egregiamente a tenere lontano... come dire...

STEVA ... dica, dica pure.

CANTELLI ... ogni noia, ecco.

STEVA Perché? La galera lei la chiama una noia? Questa è bella! Uno va dentro, poi dice: sono un po' andato ad annoiarmi... Eh! Si vede che è un frasario tutto moderno.

CANTELLI Ieri sera è accaduto un equivoco, un grosso e spiacevolissimo equivoco!
STEVA A chi lo dice!
CANTELLI Non è qui, che doveva venire la Finanza...
STEVA Non qui?...
CANTELLI Non qui. Altrove. *(Evasivo)*
STEVA Altrove... Dev'essere un bel posto... una bella località... Altrove... Forse in campagna?
CANTELLI La sorpresa era stata preparata per un'altra...
STEVA ... per un'altra "società", ho capito!
CANTELLI Esattamente. E invece...
STEVA Invece sono venuti qui. Hanno sbagliato strada: invece di andare là, sono venuti qua. *(Pausa)* E qua... c'ero io. Ad aspettarli. Così. *(Si mette in posa)*
CANTELLI *(con una mano aperta sul petto)* Le prometto che tutto andrà a posto. Parola...
STEVA ... di galantuomo, vero?
CANTELLI Me l'ha levata di bocca.
STEVA Ce la rimetta! In ogni modo, non si disturbi: già tutto sistemato.
CANTELLI Come sarebbe a dire?
STEVA A posto. Liquidato. Finito.
CANTELLI E in quale modo, mi scusi?
STEVA Da me.
CANTELLI E in quale modo, le ripeto...
STEVA Nel modo più semplice. Nel modo che non ammette equivoci né scappatoie.
CANTELLI Non riesco a capire...
STEVA Capirà. Stia a sentire. Stanotte, là dentro, ho incontrato un amico...
CANTELLI *(sorridendo)* Ah! Volevo ben dire...
STEVA Stia tranquillo: non un amico come intende lei, cioè un complice... Un amico galantuomo. Uno che mi conosce bene, che sa chi sono, che mi ha conosciuto quando lavoravo io, e che sa come lavoravo... E questo amico ha capito la mia situazione... e ha messo tutto a posto!
CANTELLI *(tornando a sorridere)* Archiviata la pratica!
STEVA Altroché archiviata: un milione di multa!
CANTELLI *(sobbalzando)* Come dice?
STEVA È sordo? *(Gridando, con le mani a portavoce)* Un milione di multa!

CANTELLI Ma è roba da matti!

STEVA No, no, è da sani! E ve la siete cavata bene! Un prezzo da amico... perché ero io! Se avessero dovuto fare i conti precisi, sa che cifra veniva fuori? Bene, un milione: 333.333 lire a testa. Moltiplicato per tre, fa 999.999 lire; manca una lira: quella, guardi, ce la metto io!

CANTELLI Ma lei mi vuole rovinare!

STEVA Voglio farvi pagare.

CANTELLI Ma lo capisce che non è la cifra che mi impressiona, bensì il fatto di essere individuato, del mio nome sui libri e verbali...

STEVA E forse che i miei nipoti non subiranno altrettanto?... E perché loro sì e lei no? Dovete pagare: di tasca e di...

CANTELLI *(risoluto)* Non ci sono prove. Io non ero con loro, io non ho nessun fatto positivo contro di me... *(Sospettoso)* Mi dica un po': durante quella mia telefonata di ieri sera, alla quale ha risposto lei, il mio nome, fatto da lei, è forse stato udito da... da...?

STEVA ... dalle guardie?... Sì!

CANTELLI Lo avrei giurato! Ma è enorme!

STEVA Enorme il suo nome? Macché, è un nome piccolo così, un nome da niente...

CANTELLI *(con timore)* E... e lo avrà ripetuto, forse, stanotte?

STEVA Durante l'interrogatorio?

CANTELLI Già.

STEVA A metà. L'altra metà, vede, aspetto a farlo... Aspetto...

CANTELLI Che cosa aspetta?

STEVA Di vedere un po' come si sviluppano le cose. Intanto, stanotte, là dentro, ho imparato molto. Mi si sono spalancati gli occhi. Potevo tornarmene a casa, a tranquillizzare la mia gente, due ore dopo del mio... sì, del mio arresto. Invece, no. Sono rimasto là tutta la notte, ho capito molte faccende... Sa, quel mio amico...

CANTELLI Ma ascolti, Capitan Burlando. Se quella persona è proprio un suo vecchio e fidato amico...

STEVA Fidatissimo...

CANTELLI Un... genovese, come lei?

STEVA Proprio genovese, no. Della bassa, come lei. Ma come si deve. E poi è a Genova da tanti anni... Suo padre era anche lui nella Finanza.

CANTELLI E... mi conosce?

STEVA *(pronto)* No.

CANTELLI Sicché non sapeva che io... coi suoi nipoti...

STEVA Non sapeva... Ma gliel'ho detto io!
CANTELLI Ma lei non può volere la mia rovina e quella dei suoi nipoti!
STEVA Io voglio solo che paghiate. E che... chiudiate l'esercizio!
CANTELLI Ma lei ha fatto il mio nome, io sarò individuato! Capisce che il solo fatto di pagare è una conferma della mia...
STEVA Della sua attività. Sì, lo capisco. Ma bisognava toccare il fondo. Ora l'abbiamo toccato. Poi, se si vuole, si ritorna anche a galla. I palombari fanno così!
CANTELLI Io non faccio il palombaro. *(Cercando una via di accomodamento)* Mi ascolti, Capitan Burlando: io posso fare ancora molto, per i suoi nipoti, per la famiglia del suo povero figlio... Mi ascolti: e creda che tutto ciò che io faccio e farò per loro, è guidato da un'intenzione seria, nata proprio dal cuore...
STEVA *(illuminato, assecondando il gioco)* Intenzione seria, ha detto?...
CANTELLI Certo. Da gentiluomo.
STEVA Nata dal cuore, ha detto?
CANTELLI Lei mi intende... Io sono un uomo solo, senza famiglia... Se l'avessi, una famiglia, la smetterei con questa vita...
STEVA *(come sopra)* Farsi una famiglia... Eh! Sì, certo, sarebbe un'altra cosa... Quando uno ha famiglia, mette la testa a posto... Guardi me, per esempio...
CANTELLI *(con la certezza di aver trovato il punto debole di Steva)* Sempre si può sbagliare, nella vita... Tutto sta a sapersi riprendere in tempo...
STEVA S'intende. E lei, allora...
CANTELLI *(insinuante)* Il mio sentimento si è soffermato su qualcuno della famiglia...
STEVA Capisco... capisco... E... i miei nipoti sanno?...
CANTELLI Non so, non oso pensare...
STEVA Osi... Perché, vede, molto dipende anche da loro... E mia... mia nuora sa?... Ha indovinato qualcosa?...
CANTELLI Eh! Le donne hanno una sensibilità...
STEVA Se è così... Aspetti... *(Va verso la porta dalla quale sono usciti tutti)*
CANTELLI No, prego, un momento... Prima di parlare, diciamo così, ufficialmente, vorrei da lei un'assicurazione, una garanzia...
STEVA Dica, dica pure...
CANTELLI Se lei mi accetta nella sua famiglia... faccia in maniera che io

possa presentarmi nel modo migliore... Con l'aiuto di quel suo amico, lei ferma la pratica istruita e...

STEVA *(furbescamente)* Troppo giusto. Dobbiamo cominciare sul pulito... D'accordo. Stia tranquillo... E adesso posso?... *(Come dire "chiamare gli altri?")*

CANTELLI *(allarga le braccia)*

STEVA *(cenno: aspetti. Chiamando:)* Rosa! Maria! Rosina! Stevin! Pierino! Venite un po' qua... *(Tutti entrano. Accennando)* Il Cavalier Cantelli...

CANTELLI *(con un cerimonioso)* Buongiorno a tutti! *(Nessuna risposta)*

STEVA ... Il Cavalier Cantelli, qui presente, ha chiacchierato un po' con me... E c'è qualcosa che mi ha comunicato di cui io non posso tenere tutto solo il segreto... Se ho ben capito, se le parole che il Cavaliere mi ha detto, così, a mezza bocca, sono state da me giustamente afferrate... *(Tutto un giuoco di lenta e studiata emissione, per tenere tutti in sospeso)*... il Cavaliere, qui presente, avrebbe... avrebbe un sentimento da esprimere... Eh! Si vede che a forza di stare vicino a voi, in mezzo a tanto tabacco che va in fumo, qualcosa di più solido gli è nato dentro... Ma per chi è nato, questo sentimento?... *(Ammiccando)* Per lei? *(Accenna a Maria che arrossisce e china il capo)*... O per lei? *(Passa a Rosina che protesta energicamente)*

ROSINA Oh, nonno!

STEVA Questa no, *(accenna a Rosa)* è mia e me la tengo; poi, guardi, è già abbastanza stagionata... *(Sottile, ambiguo)* Una di queste due, vero?...

CANTELLI Capitano, la prego...

STEVA Preghi pure: le farà bene. *(Continuando il gioco)* Una delle due e... tutt'e due?... *(Con voce improvvisamente mutata)* Perché, vede, un uomo come lei, potrebbe anche pensare di prendersele tutt'e due...

CANTELLI *(con tono di sdegno)* Capitano!...

STEVA *(accennando di aspettare)* ... Dal momento che esiste un proverbio che dice: non c'è due senza tre!... E lei la terza ce l'ha, ce l'ha a casa, un po' lontano da qui, in un piccolo paese della Campania, si chiama... *(cercando)* aspetti, ecco... *(tira fuori un foglietto)*... si chiama Maddalena Castrocaro... l'ha sposata dodici anni fa, l'ha piantata laggiù, prima della guerra, con due bambine: Assunta e Michelina, oggi la prima ha dieci anni, la seconda otto... Vuole sapere altro da me?

MARIA *(china la testa sul petto)*

STEVIN *(stringendo i pugni)* Ci ha sempre raccontato di essere solo, senza famiglia... Non so chi mi tenga...

STEVA *(afferrandolo per un braccio)* Ti tengo io, perché a toccare un tipo simile, c'è sempre da rimetterci qualcosa... *(A Cantelli)* Che bella carta si giocava lei, vero? Il sentimento, la solitudine, la richiesta di matrimonio... E io, ingenuo, avrei "fermato" la pratica, e poi, una volta fermata, come rimetterla in moto?... Non è mica fatta di elastico, non è mica un tira e molla! Una volta "archiviata" la pratica, tutto sparisce, prove non ce ne sono, e lei tornava ad essere il Cavalier Cantelli che "lavora" alle spalle dei giovani... di questi e di altri giovani: tutti lo sanno, ma finché non c'è un dato preciso... Tutto a posto, vero? E invece lei, stavolta, è incappato nel Capitan Burlando: un vecchio testardo col quale non c'è altro da fare che... filare!

CANTELLI *(assumendo un tono di sfida)* E va bene: lei ha voluto proprio andare fino in fondo... Ma non creda sia una cosa molto semplice liberarsi così di me... Lei sentirà ancora parlare del Cavalier Cantelli!

STEVA Sui giornali, quando l'arresteranno, come hanno arrestato me. Con la differenza che lei, di là dentro, non ce lo leverà più nessuno, mentre io, guardi, sono qui, e a piede libero, e senza timore di conseguenze...

CANTELLI E lei non ha paura di quello che potrà accadere ai suoi nipoti se io li abbandono?

STEVA Paura di che? Paura che si mettano a lavorare onestamente, senza stare tutto il giorno e tutta la notte con la tremarella delle guardie? Paura che guadagnino meno, molto molto meno di quanto hanno guadagnato "lavorando" con lei? No, guardi, non ho di queste paure. Io, quando ho cominciato a lavorare, guadagnavo una lira e cinquanta al giorno. Loro possono benissimo cominciare con millecinquecento al giorno, cioè col corrispettivo d'oggi...

CANTELLI Così lei non ferma nulla?

STEVA Non fermo e non lascio fermare.

CANTELLI *(esasperato)* Ma lei, caro Capitano Burlando, è peggio di noi!

STEVA Mi difendo, e difendo i figli di mio figlio: sono venuto giù dai "grebani", dalla campagna, per questo!

CANTELLI *(minaccioso)* Ci incontreremo ancora nella vita!

STEVA Spero di no. Ma in ogni caso, se l'incontro dovrà disgraziatamente avvenire, sarà lei quello che si leverà il cappello, io, no di sicuro!

CANTELLI *(andando alla comune)* La rispetto perché è vecchio!

STEVA Io non la prendo a calci perché è troppo giovane! *(Cantelli esce) Ah!... (Respirando a pieni polmoni)* Adesso qui dentro si comincia a respirare! *(Va alla porta di destra, chiama)* Fortunato! Fortunato!

FORTUNATO *(entra)* Fatto?

STEVA Fatto: non ci rimette più piede, te lo dico io. E ha avuto anche il coraggio di confessare che lui... per Maria... *(a Maria)* perché è su di te che aveva posato l'occhio...

FORTUNATO *(stringendo i pugni)* Maledetto!

STEVA *(con sottinteso)* Adesso sta a te fare il resto: io, francamente, non c'entro più.

FORTUNATO *(gli stringe una mano esultante)*

PIERINO *(sincero)* Nonno, siamo mortificati di quanto è successo...

STEVA *(interrompendo)* Non c'è più niente da dire. Bisognava che qualcuno andasse dentro, e sono contento di esserci andato io. Si vede che mi aspettavano. *(Breve pausa, poi)* C'è stato un momento, ieri sera, mentre le guardie mi portavano via, che ho avuto paura di perdere la testa. Nel tragitto, dal portone alla loro macchina: la gente mi guardava; qualcuno avrà certo pensato: ma guarda un po' chissà che cosa avrà commesso quel vecchio lì... Avrà rubato?... Avrà fabbricato monete false? Avrà magari ucciso... Allora, istintivamente, mi sono dato un'occhiata alle mani, così... *(esegue)*... per vedere se davvero potevano sembrare le mani di un ladro, di un imbroglione, di un assassino... E ho avuto subito la certezza che quelle mani le "mie" mani, le mani di un uomo che ha lavorato onestamente tutta la vita, le mani pulite di un uomo pulito... Allora di colpo, mi sono ripreso, ho alzato la testa... Mi sono sentito forte come non mai. E voi dovete essere forti come me, adesso. E cambiare rotta. Siamo intesi?

STEVIN *(stringendogli una mano, semplice, leale)* Intesi, nonno.

MARIA *(entra con Rosina; portano una tazza di caffè e zuccheriera)* Il caffè, papà...

STEVA Grazie. *(Con intenzione)* Ci metterei magari una goccia di latte...

ROSINA Scusa, nonno, non ce n'è in cucina...

STEVA Giù in bottega... L'avete aperta, a proposito, la latteria?

MARIA *(imbarazzata)* Non ancora.

STEVA Bisogna aprirla. Regolarmente. Da domani mattina. E se non basta il latte, mettiamo anche le vacche, qui in casa. Così loro le mungono di qui, e ci facciamo una tubatura – un lattedotto –, come dicono ora, dalla casa alla bottega, e il latte lo venderemo appena

munto... E burro... Imburriamo tutta la strada, da capo a fondo, così quelli che transitano e non hanno il passo più che sicuro, scivolano e ci danno... Sì, insomma, del pandolce in terra. Intesi?

FORTUNATO *(a Maria, con sottinteso)* Il primo cliente a tornare sarò io: verrò di nuovo a prendere il cappuccino, prima di andare al lavoro. *(A Steva)* A proposito, e tu? Che cosa pensi di fare? Lo sai, vero, che laggiù tutti ti aspettano?

STEVA Dopo, semmai. Ora... Ora debbo stare ancora un po' qui, su questa mia vecchia barca che minacciava di andare sulle secche... Poi, quando sarò ben sicuro che le acque del porto di casa mia non sono più infide, può darsi che mi decida...

FORTUNATO Lo dirò a tutti!

STEVA Aspetta. Non si sa mai...

STEVIN Nonno, se è per noi...

STEVA Lo so. Ma i venti possono sempre cambiare: il mare è mare... Mai sicuri!

ROSA *(entra: ha il berretto da pilota di Steva tra le mani)* Guarda, Steva... Io l'ho conservato...

STEVA *(prendendolo, con un senso di profonda ma trattenuta commozione)* Il mio berretto da pilota. *(Indicando lo stemma)* Ce l'hanno messa apposta l'ancora, qui: bisogna ancorare le teste, con tutto quel poco che c'è dentro... *(Mettendolo in testa)*

ROSA *(con intenzione, guardando Rosina)* Se lo avessi messo in testa anche tu, non sarebbe successo...

STEVA Che cosa ti è successo?

ROSA *(va vicino a Steva, gli mormora qualche parola all'orecchio mentre Rosina si stringe alla madre)*

STEVA *(con un grido)* Oh! Berrettin! Ma era un'epidemia!... Anche il tuo era... un turco che voleva farsi l'harem!...

ROSINA *(scoppia in singhiozzi)* Nonno!

STEVA *(carezzandola, bonario)* Te ne troverai un altro, libero e... fresco di leva! Anzi, se vuoi, ti aiuto io a cercarlo... *(Toccandosi in tasca)* Adesso non ce l'ho qui, su due piedi... Ma vedrai che te lo trovo. *(Anche a Maria)* E voi due, domani mattina, aprite la latteria alle sei e mezza, come prima, e mi preparate il caffè con un po' di latte. Come prima. Siamo d'accordo?

MARIA Va bene, papà...

PIPPETTO *(si è appena alzato, è in pigiama, spettinato e assonnato.*

Entra, guarda tutto intorno) Che cosa succede, qui stamattina?... Non si può neanche dormire... *(Vedendo il nonno)* Ciao, nonno, ti hanno mollato?... *(Accorgendosi del berretto)* E che cosa fai? Ti sei messo il berretto da capotreno?!

STEVIN *(gli lascia andare uno scappellotto potente e preciso)*

PIPPETTO *(sbalordito)* Ahi! E che cosa ho fatto di male?

STEVIN March!, A lavarsi la faccia. E svelto!

PIPPETTO *(esce di scena, tenendosi la nuca e in procinto di piangere)* Sono diventati tutti matti qui dentro!

STEVA *(strizzando un occhio a Fortunato)* Si direbbe che qualcosa cominci a funzionare! *(Aggiustandosi il berretto in testa)* Me lo sento ancora bene... *(Fa l'atto di girare il timone con le mani)* Reggo, eh! Sì, mi pare proprio che il barco fili... *(Come se impartisse comandi per l'attracco)* Avanti, piano... A cento giri... gettate gli ormeggi... Legate... Siamo a posto!

FINE